

83932

173ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Vice Presidente GRILLO
 indi
 del Vice Presidente VIZZINI

INDICE

Commissioni legislative:

(Comunicazione di decreti di nomina di componenti)

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione)

(Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge):

PRESIDENTE

CANINO (DC)

Interpellanze:

(Annunzio)

Interrogazioni:

(Annunzio)

(Per il sollecito svolgimento):

PRESIDENTE

DAMIGELLA (PCI)

STORNELLO, Assessore per il territorio e l'ambiente

Interrogazioni e interpellanze della rubrica
 "Territorio e ambiente" (Svolgimento):

PRESIDENTE

STORNELLO, Assessore per il territorio e l'ambiente

RISICATO * (PCI)

GRAMMATICO (MSI-DN)

COLOMBO (PCI)

TRICOLI (MSI-DN)

ALAIMO * (DC)

CUSIMANO (MSI-DN)

DAMIGELLA (PCI)

ALTAMORE (PCI)

Pag.

CANINO * (DC) 6473, 6487
 MARTORANA (PCI) 6474, 6478
 LAUDANI (PCI) 6480, 6481, 6482, 6489, 6490
 VIZZINI (PCI) 6484, 6486
 AMMAVUTA (PCI) 6492, 6493, 6494

Su notizie di stampa relative ad alcuni appalti conferiti dall'Amministrazione regionale:

PRESIDENTE

RUSSO (PCI)

STORNELLO, Assessore per il territorio e l'ambiente

Sull'applicazione da parte del Governo dell'ordine del giorno n. 65:

PRESIDENTE

TRINCANATO (DC)

STORNELLO, Assessore per il territorio e l'ambiente

(*) Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 17,35.

IOCOLANO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che nelle date a fianco di ciascuno indicate sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Provvedimenti per i corsisti di cui agli articoli 5 e 7 della legge regionale 30 gennaio 1981, numero 8 » (671), dagli onorevoli Capitummino, La Russa, Canino, Sciangula, Leanza Vincenzo, in data 3 novembre 1983;

— « Deroghe eccezionali per l'anno 1983 alla legge 13 agosto 1979, numero 198 » (672), dagli onorevoli Ammavuta, Vizzini, Martorana, Altamore, Tusa, in data 3 novembre 1983;

— « Provvedimenti a favore di cittadini involontariamente coinvolti e danneggiati da azioni mafiose » (673), dagli onorevoli Ganazzoli, Musotto, Granata, in data 3 novembre 1983;

— « Interventi urgenti a favore dei lavoratori dipendenti dalle imprese turistiche » (674), dagli onorevoli Franco, Russo, Risicato, Laudani, Ganci, Ammavuta, Martorana, Colombo, Tusa, in data 4 novembre 1983;

— « Provvedimenti per i componenti delle Commissioni provinciali di controllo dipendenti della Regione e di altre pubbliche amministrazioni, nonché gli enti ed istituti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza della Regione » (675), dagli onorevoli Russo, Vizzini, Bartoli, Martorana, in data 5 novembre 1983.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

IOCOLANO, segretario f.f.:

« All'Assessore per l'industria per sapere:

— se è vero che il bacino di carenaggio di Trapani ha assunto il capitano Bascone, quale capo esercizio;

— se risponde a verità che il predetto capitano Bascone, ex dipendente del bacino, era stato a suo tempo allontanato per ammanco di nafta, a seguito di una denuncia presentata a suo carico da un altro dipendente;

— se risponde al vero che il bacino ha assunto l'ingegnere Romano come direttore commerciale ed amministrativo e sta per procedere anche all'assunzione di un capo reparto elettricità;

— quale importo ha speso il bacino di carenaggio per sub-appalti, negli anni 1982 e fino al 31 ottobre 1983 » (807) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

CANINO.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per conoscere:

— i motivi che non hanno consentito all'Assessore il finanziamento della sistemazione della strada interpodere "Strafaccio" in territorio di Buseto Palizzolo (Trapani);

— se risulta presentato il progetto per la realizzazione dell'opera e per quale importo;

— la data dell'eventuale presentazione del progetto e l'elenco di tutte le strade finanziate dall'Assessorato negli anni 1981-1982 e per il 1983 alla data del 30 settembre 1983, con le relative date di presentazione dei progetti » (808) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

CANINO.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per conoscere lo stato di applicazione della legge regionale 30 marzo 1981, numero 37, sulla caccia ed in particolare quali provvedimenti intende adottare per le seguenti carenze emergere:

1) mancata operatività delle ripartizioni faunistico-venatorie con competenza provinciale (vedi Catania), la cui reggenza provvisoria è stata affidata ai capi degli ispettorati agrari provinciali;

2) mancata effettuazione del ripopolamento della selvaggina in ciascuno dei territori di competenza delle nove ripartizioni;

3) insufficiente vigilanza che favorisce il bracconaggio sia diurno che notturno, considerato che la legge numero 37 del 1981 alla tabella B prevede un organico di numero 246 agenti venatori e che, attualmente

te, in servizio ve ne sono meno della metà;

4) mancata applicazione del secondo comma dell'articolo 56 della succitata legge numero 37 del 1981 che prevede, per la qualifica di agente venatorio, il trattamento giuridico, economico e di quiescenza previsto per il personale del corpo forestale della Regione di cui alla legge regionale 5 aprile 1972, numero 24 e successive aggiunte e modificazioni.

Tanto l'interrogante chiede nella considerazione che lamentate sono state avanzate da associazioni venatorie aderenti all'Unione nazionale associazioni venatorie italiane (Unavi) » (809).

Coco.

« All'Assessore per gli enti locali ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se risulti a verità la notizia secondo cui l'Amministrazione comunale di Cefalù, in violazione del piano particolareggiato Urbani, ha rilasciato concessioni per la costruzione di immobili privati in zone destinate alla realizzazione di opere pubbliche, verde, servizi alberghieri, strade, eccetera;

— se risulti a verità la notizia secondo cui, nonostante diffide avanzate da privati ad una specifica informativa del commissario *ad acta* dottor Mangano, il sindaco della città non ha ritenuto opportuno ordinare la sospensione dei lavori svolti dalla ditta Provenza, dalla cooperativa Cobeta, dalla G.V. S.p.a., dalla ditta Micciché, eccetera, così come previsto dalla legge 3 novembre 1952, numero 1902 e successive modifiche ed integrazioni nonché dalla legislazione regionale sulla materia;

— quali immediati interventi intendano porre in essere per ripristinare la legalità ed imporre il rispetto degli strumenti urbanistici nel comune di Cefalù » (810) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

DAVOLI - CUSIMANO - PAOLONE - GRAMMATICO - TRICOLI - VIRGA.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per conoscere:

1) quante e quali cooperative cantine sociali e cooperative vitivinicole operano in Sicilia e, relativamente a ciascuna di esse, quale sia la sede dello stabilimento, il numero dei soci e i quantitativi di uva conferiti nelle ultime tre campagne;

2) quanti e quali siano i consorzi cooperativi vinicoli costituiti e operanti in Sicilia e, per ciascuno di essi, quale sia la sede dello stabilimento, i quantitativi annui di prodotti vinicoli e derivati commercializzati negli ultimi tre anni, quali le cooperative cantine sociali aderenti » (811).

AMMAVUTA.

PRESIDENTE. Delle interrogazioni ora annunziate, quelle con richiesta di risposta scritta sono state già inviate al Governo, le altre saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

IOCOLANO, segretario f.f.:

« All'Assessore per il lavoro e la previdenza sociale — premesso che la Regione siciliana con legge numero 55 del 4 giugno 1980, si è data una normativa che apre prospettive positive sui problemi dell'emigrazione; che i comuni, allo stato degli atti, non fanno neanche quanti sono i propri cittadini emigrati, anche se dal 1969 avrebbero dovuto istituire l' "Anagrafe degli italiani residenti all'estero"; che la legge regionale, approvata dall'Assemblea, oltre che definire la struttura e i compiti della consulta regionale dell'emigrazione, prevede una serie di iniziative in favore dei lavoratori emigrati e le loro famiglie, tenendo conto che tutti gli emigrati devono considerarsi alla pari, sia che si trovino nei Paesi europei, che in quelli americani, che nelle regioni dell'Italia continentale; che la legge, nei suoi punti fondamentali, pone attenzione alla

partecipazione e al collegamento stabile di chi è lontano dai centri di origine, attraverso l'istituzione di comitati per l'emigrazione per i comuni superiori a 30 mila abitanti, lasciando la facoltà ai comuni minori; che la legge prevede la partecipazione degli emigrati alle iniziative di carattere finanziario che si vanno realizzando nell'Isola oltre che corsi di formazione e aggiornamento professionale, conferenze di studio, la creazione di un "Notiziario regionale dell'emigrazione", corsi di lingue straniere e iniziative di turismo sociale— per conoscere quali iniziative concrete l'Assessorato ha assunto, tenuto conto che la legge regionale numero 55 ha dato uno strumento valido per la risoluzione di alcuni problemi del fenomeno migratorio » (465).

CANINO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste:

— per conoscere i motivi del rifiuto opposto dai rappresentanti della Regione alla proposta della Cee di realizzare, con un finanziamento di otto miliardi, un progetto pilota in alcune zone della Sicilia finalizzato al rilancio produttivo e commerciale del settore della frutta secca (nocciolo, mandorlo, eccetera), progetto che era stato richiesto dai deputati comunisti al Parlamento europeo (De Pasquale e altri) nel quadro di una apposita risoluzione sui problemi del settore;

— per sapere se è a conoscenza che l'autolesionistica posizione assunta ha provocato il dirottamento dell'iniziativa e del finanziamento Cee verso la regione Lazio e se non ritiene che simili comportamenti rendono ancor più evidente l'incapacità dei Governi della Regione a contrastare tanto le politiche agrarie penalizzanti della Cee quanto ad utilizzare le favorevoli opportunità offerte, una volta tanto, dalla medesima Cee a vantaggio di un settore povero della nostra agricoltura;

— considerato infine che il settore produttivo della frutta secca in guscio, emarginato dalla politica agraria dei Governi della Regione, privo di aiuti e di incentivi della Cee mai richiesti dai Governi, sottoposto ai colpi durissimi di una pericolosa concorrenza (Usa, Turchia) mai contrastata né dalla

Cee, né dal Governo nazionale e meno che mai dal Governo regionale, gli interpellanti chiedono di sapere se non ritiene di dovere promuovere chiare e precise iniziative per il rilancio e la valorizzazione delle produzioni siciliane di frutta secca e contestualmente sostenere in sede Cee quanto richiesto nella cennata risoluzione del Partito comunista italiano al Parlamento europeo: salvaguardia delle produzioni di frutta secca dalla concorrenza dei paesi terzi e misure di mercato per meglio tutelare il reddito degli agricoltori, programma di ricerca e sperimentazione in materia di adeguamento varietale, innovazioni produttive, riduzione dei costi eccetera, progetti pilota da realizzare nelle più significative aree siciliane per la produzione di frutta secca » (466).

AMMAVUTA - DAMIGELLA -
FRANCO - MARTORANA - TUSA
- VIZZINI - ALTAMORE - AIELLO.

« All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione:

— per conoscere quali sono i sistemi di controllo in essere da parte dell'Amministrazione regionale presso le scuole e gli istituti privati con i quali la Regione e gli enti locali intrattengono rapporti convenzionati ed erogano contributi per assicurare il diritto allo studio ai giovani particolarmente bisognosi;

— per conoscere, in particolare, anche in relazione ai fatti evidenziati dal caso dello Istituto privato "Pitagora" di Palermo, se si ritiene che i sistemi di controllo adottati non siano da potenziare e rendere più tempestivi ed efficienti per prevenire il ripetersi di tali spiacevoli inconvenienti e, nel caso affermativo, quali misure l'Amministrazione intende adottare » (467).

GANAZZOLI.

« All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per evitare il degrado totale che prelude alla distruzione della chiesa di San Sebastiano di Cammarata; di un manufatto cioè di grandissimo valore artistico e storico. Quanto al primo profilo, innanzitutto per

la vetustà: risalente infatti ai secoli quattordicesimo-quindicesimo, venne, nel secolo diciassettesimo, sottoposto ad interventi radicali di rinnovamento, i più interessanti dei quali furono la aggiunzione di un portale e il rifacimento della facciata sulla quale il nome dei Branciforti viene ricordato da due lapidi.

Salvatasi dalla distruzione del secolo scorso e, soprattutto, di questo secolo, la Chiesa, nel cui interno spicca una pregevole cappella ornata di stucchi di scuola serpottiana, conserva alcune statue lignee dedicate a San Rocco, San Sebastiano ed alla Madonna della Scala, nonché alcuni dipinti attribuibili ad un pittore di notevole respiro che potrebbe anche essere il Provenzano o frà Fedele di San Biagio.

Quanto al valore storico poiché, come risulta da documenti di archivio, sin dai primi anni del secolo sedicesimo, la chiesa di San Sebastiano era sede dei giurati della città che in essa si riunivano e deliberavano; mentre nell'antistante spiazzo, per le decisioni più gravi, veniva convocato il Consiglio civico.

Dalla loggia che sorge accanto alla suddetta chiesa venivano altresì comunicati alla popolazione i provvedimenti amministrativi deliberati.

Risulta agli interpellanti che l'Arciprete di Cammarata, reverendo Vitale Madonia, già da un anno circa ha segnalato lo stato di degrado progressivo in cui la chiesa di San Sebastiano versa ed ha altresì elencato gli interventi minimi che la pubblica amministrazione dovrebbe compiere per salvare il manufatto artistico in oggetto.

All'Arciprete l'Assessorato non ha dato alcuna risposta diretta, limitandosi a passare la "pratica" alla soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Palermo.

Questa, essa sì, ha risposto al reverendo Madonia, ma con una parabola "fin de non recevoir", espressa dalla solita formula della futura "opportunità di inserire il monumento in oggetto in uno dei prossimi programmi di restauro". Alla quale formula fanno seguito altri due capoversi che gli interpellanti trascrivono per segnalare all'onorevole Assessore con quale spirito di gretta burocratica preoccupazione di preservare "l'ufficio" da possibili contestazioni di responsabilità, peraltro inesistenti nella civile

e composta richiesta dell'Arciprete di Cammarata, la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Palermo vegli sul patrimonio artistico e storico della Sicilia.

"Si fa altresì presente — scrive il sovrintendente architetto Di Pace — che ai sensi dell'articolo 19 della legge 1 giugno 1939 e degli articoli 677 Codice penale e 253 Codice civile, l'Amministrazione scrivente non può assolutamente ritenersi responsabile, né civilmente né penalmente, per eventuali danni causati dal cattivo stato di conservazione di immobili monumentali non demaniali e non in consegna a questa Amministrazione.

Pertanto, a scanso di successive contestazioni, anche in sede giudiziaria, si respinge qualsiasi addossamento di responsabilità. I lavori di riparazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria spettano al proprietario, che all'uopo, dovrà redigere apposito progetto da sottoporre al parere di questa soprintendenza ai sensi dell'articolo 18 della legge 1 giugno 1939, numero 1089" » (468).

GANCI - RUSSO - MARTORANA.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste — premesso che i comuni di Raccuja e di Sant'Angelo di Brolo hanno subito i danni della siccità al pari dei comuni vicini — per conoscere i motivi dell'esclusione dal decreto governativo che consente i benefici di legge per coloro che hanno subito i danni della siccità riconosciuti nei comuni immediatamente confinanti » (469).

NATOLI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità:

— premesso che, con delibera numero 195 del comitato di gestione dell'Usl numero 46 di Patti, è stato ritenuto "necessario ed urgente provvedere all'esecuzione dei lavori del terzo lotto per il completamento della nuova sede dell'ospedale;

— rilevato che al consorzio di edilizia speciale erano stati assegnati i lavori del completamento del primo lotto, a seguito di appalto-concorso, per un importo di aggiudicazione di lire 2.105.405.000;

per conoscere:

a) se l'affidamento a trattativa privata, su istanza del consorzio di edilizia speciale (Co.edi.spe.) di lavori per un importo di lire 5.700.000.000, con il ribasso d'asta del 3 per cento sia "in aperto contrasto ai principi regolatori vigenti in materia di appalto, in relazione alla normativa regionale e nazionale, oltre che contrario ai principi informativi della legge La Torre-Rognoni" come sostenuto da un componente del comitato di gestione nella seduta dell'8 luglio 1983, che ha dato voto contrario alla delibera, passata a maggioranza di voti favorevoli da parte dei componenti del comitato della Democrazia cristiana e del Partito socialista italiano;

b) se è vero che con un appalto originario inferiore al miliardo si possono affidare alla stessa impresa con la direzione di lavori di completamento secondo e terzo lotto, una mole di lavori che già si avvicina ai 10 miliardi;

c) i motivi che determinano "il necessario ed urgente a provvedere" di un'opera così importante e con una scelta di gara quale l'appalto-concorso che significa lo strumento massimo per avere l'opera completa senza dar luogo a perizie suppletive o di completamento e i cui eventuali fatti imprevedibili e imprevedibili nella fase progettuale, se aprano la strada a un contenzioso, trovano la loro sede naturale chiaramente prevista dal legislatore nell'istituto dell'arbitrato;

d) se le caratteristiche dell'appalto, prevedendo opere a misura e a *forfait* per gli impianti lasciano spazi di discrezionalità di cui "perizia e capacità tecniche" non bastano ad assicurare tranquillità per la spesa del pubblico denaro anche con i pareri favorevoli del coordinatore amministrativo e del coordinatore sanitario facente funzione;

e) si richiede altresì se non ritenga che, per lo svolgimento dell'autonoma gestione contabile delle Unità sanitarie locali, onde mettere al riparto da eventuali comportamenti omissivi, gli organi di gestione delle Unità sanitarie locali e cioè i comitati di gestione, sia doveroso l'istituzione di un servizio di tesoreria e il suo affidamento ad un istituto di credito con specifici obblighi

connessi alla natura propria di questo servizio che non può essere considerato un semplice rapporto bancario» (470) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

NATOLI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione:

— considerato che il convento dei cappuccini di Tusa, dopo avere subito manomissioni improvvisate e distruttive negli anni cinquanta, è da anni disabitato perché chiuso dalle autorità di quell'ordine religioso;

— considerato il conseguente stato di preoccupante abbandono in cui è venuto a trovarsi tutto il complesso artistico-architettonico in questione con imminenti pericoli per la stabilità delle strutture e per la conservazione del patrimonio artistico complessivo;

— considerati i tentativi di speculazione, di diversa utilizzazione e quindi di ulteriori manomissioni di cui sembra essere diventato oggetto il convento stesso;

per sapere:

— se il Governo della Regione non intenda in tempi rapidi intervenire al fine di:

a) esaminare l'ipotesi di acquisire al patrimonio pubblico tutto il complesso conventuale e l'annesso orto;

b) predisporre e conseguentemente finanziare un progetto esecutivo di restauro strettamente conservativo del convento e delle annesse opere d'arte » (471).

FRANCO - RISICATO - LAUDANI
- GANCI.

« Al Presidente della Regione per sapere:

— quale valutazione dà dell'inquietante episodio che si è verificato la sera del 13 ottobre scorso a Scoglitti quando la macchina nella quale si trovava l'onorevole Francesco Aiello fu fatta segno di alcune raffiche di mitra da una pattuglia dei carabinieri di quella frazione;

— se non ritenga estremamente grave il

fatto che i carabinieri abbiano fatto uso delle armi da fuoco nei confronti di una macchina senza nessun giustificato motivo;

— se non ritiene parimenti grave che i responsabili di tale episodio, che aveva indotto l'onorevole Aiello a pensare di essere oggetto di una azione di criminale intimidazione, non abbiano provveduto a chiarire la dinamica dei fatti quando il parlamentare andò a denunciare l'accaduto alla stazione dei carabinieri di Scoglitti;

— se non considera il predetto episodio estremamente indicativo del clima di tensione e di insicurezza che si è creato nel vittorioso a causa del moltiplicarsi degli atti delittuosi, come l'estorsione e l'intimidazione;

— quali iniziative ha promosso o intende promuovere perché si faccia piena luce sull'inquietante episodio e gli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico assumano i provvedimenti e le misure necessarie perché episodi del genere non abbiano a ripetersi » (472) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

CHESSRI - RUSSO - PARISI GIOVANNI - VIZZINI - ALTAMORE.

« All'Assessore per gli enti locali premesso:

1) che dal mese di marzo scorso il comune di Castelvetro è sostanzialmente in crisi con conseguente paralisi amministrativa;

2) che i consiglieri comunali del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, del Partito comunista italiano e del Partito socialdemocratico italiano, dinanzi alla pratica di rinvio della soluzione della crisi instaurata dalla Democrazia cristiana sono stati costretti a prendere la grave decisione di sedere permanentemente in Consiglio comunale, almeno fino a quando non saranno offerte garanzie concrete per lo sblocco della situazione;

considerato che da parte di numerosi consiglieri e da parte della stessa cittadinanza è in corso la richiesta di scioglimento del Consiglio per evidente violazione dell'ordinamento degli enti locali e comunque per

lo stato di ingovernabilità che vige ormai da circa 8 mesi, per sapere:

1) se e quali interventi, nel periodo di crisi indicato, siano stati svolti al fine di restituire il comune di Castelvetro alla normalità amministrativa;

2) se sono state avviate le procedure per lo scioglimento di un consiglio comunale il quale è stato posto, soprattutto per colpa della Democrazia cristiana che scarica sulle istituzioni i propri interni contrasti, nella materiale impossibilità di assolvere alle funzioni derivanti dal mandato elettorale » (473) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

GRAMMATICO - CUSIMANO -
DAVOLI - PAOLONE - TRICOLI -
VIRGA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i lavori pubblici per sapere:

— se siano a conoscenza del comportamento dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo, il quale si rifiuta pervicacemente di aderire alle ripetute istanze avanzate legittimamente dagli assegnatari del lotto 82 di via Di Stefano, per il trasferimento in proprietà degli alloggi, opponendo difficoltà inesistenti, ostacoli artificiosi e vincoli assurdi;

— se siano a conoscenza che l'Iacp, dopo avere condizionato la cessione degli alloggi a detti assegnatari all'assolvimento, da parte degli stessi, di obblighi particolarmente onerosi — come l'autodenuncia per eventuali opere abusive realizzate negli alloggi e la rinuncia, con relativo accollo delle spese, di procedimenti giudiziari già avviati nei riguardi dello stesso Iacp — con motivazioni pretestuose o col silenzio burocratico ha eluso la definizione dei contratti di cessione, continuando a pretendere il pagamento della pigione anche per servizi ormai da tempo non più espletati;

— se non risulti gravemente discriminatorio l'atteggiamento assunto dall'Iacp nei riguardi della stragrande maggioranza di detti assegnatari del lotto 83, considerato che ben diversa azione è stata svolta a favore di una minoranza composta da parenti di esponenti politici del regime e di dirigenti

dell'Istituto, la cui posizione è stata stralciata per accogliere la richiesta di cessione in proprietà degli alloggi;

— se non ritengano di fronte agli illegittimi rifiuti, agli abusi di potere, alle perduranti discriminazioni di intervenire immediatamente con opportuni provvedimenti per ripristinare la legalità nell'Iacp di Palermo e per tutelare il sacrosanto diritto, sancito da precise leggi, alla proprietà della casa da parte degli assegnatari » (474).

TRICOLI - VIRGA.

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le stesse saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione di decreti di nomina di componenti di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei decreti di nomina di componenti di Commissioni permanenti.

IOCOLANO, segretario f.f.:

« Il Presidente

considerato che a seguito della sua elezione ad Assessore regionale avvenuta nella seduta numero 168 del 20 ottobre 1983, l'onorevole Paolo Mezzapelle è automaticamente decaduto, a norma dell'articolo 37 bis del Regolamento interno, dalla carica di componente della Commissione per la verifica dei poteri;

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

visto il Regolamento interno dell'Assemblea;

vista la designazione del gruppo parlamentare del Partito repubblicano italiano al quale l'onorevole Mezzapelle appartiene,

d e c r e t a

l'onorevole Rosario Cardillo è nominato componente della Commissione per la verifica dei poteri, in sostituzione dell'onorevole Paolo Mezzapelle, eletto Assessore regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea ».

F.to LAURICELLA.

« Il Presidente

considerato che a seguito della sua elezione ad Assessore regionale, avvenuta nella seduta numero 168 del 20 ottobre 1983, l'onorevole Paolo Mezzapelle è automaticamente decaduto, a norma dell'articolo 37 bis del Regolamento interno dalla carica di componente della terza Commissione legislativa permanente "Agricoltura e foreste";

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

visto il Regolamento interno dell'Assemblea;

vista la designazione del gruppo parlamentare del Partito repubblicano italiano al quale l'onorevole Mezzapelle appartiene,

d e c r e t a

l'onorevole Rosario Cardillo è nominato componente della terza Commissione legislativa permanente "Agricoltura e foreste", in sostituzione dell'onorevole Paolo Mezzapelle, eletto Assessore regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea ».

F.to LAURICELLA.

« Il Presidente

considerato che nella seduta numero 20 del 21 ottobre 1982 l'Assemblea ha accolto le dimissioni dell'onorevole Concetto Santacroce da componente della quarta Commissione legislativa permanente "Industria, commercio, pesca e artigianato";

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

visto il Regolamento interno dell'Assemblea;

vista la designazione, in data 3 novembre 1983, del gruppo parlamentare del Partito repubblicano italiano al quale l'onorevole Santacroce appartiene,

d e c r e t a

L'onorevole Salvatore Natoli è nominato componente della quarta Commissione legislativa permanente "Industria, commercio, pesca e artigianato", in sostituzione dell'onorevole Concetto Santacroce, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea ».

F.to LAURICELLA.

Su notizie di stampa relative ad appalti conferiti dall'Amministrazione regionale.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, intervengo per chiedere se il Governo ritiene di dare qualche informazione all'Assemblea relativamente ad alcune notizie apparse sulla stampa di oggi che riguardano alcuni arresti e un certo scandalo nel quale sarebbe coinvolta la Regione ed alcuni assessorati. Noi ci premureremo di presentare, nella serata di oggi o nella mattinata di domani, uno strumento ispettivo, ma, poiché so benissimo quale fine in generale fanno gli strumenti ispettivi in questa nostra Assemblea, credo che, senza togliere niente alle indagini della magistratura che sono in corso, sarebbe utile e necessario che l'Assemblea fosse informata sulle notizie che sono state pubblicate.

Mi riferisco in modo particolare ad uno o più appalti che sono stati concessi e che sono oggetto di indagine della magistratura, per pubblicizzare il vino Marsala, con riferimento naturalmente allo sbarco di Garibaldi a Marsala. Pare che ad una certa ditta di pubblicità, la « A. Dossier Italia », di cui è titolare la signora Giuseppina Falletta Cordovano, arrestata ieri, è stato aggiudicato un appalto che è costato alla Re-

gione 400 milioni e che, a detta di persone abbastanza qualificate del settore, (mi riferisco alle dichiarazioni fatte a suo tempo dai signori Rallo, dai rappresentanti della « Florio », dagli interessati, questa pubblicità sia stata considerata deleteria e squalificante. Si parla di questo personaggio — mi riferisco alla signora Giuseppina Falletta Cordovano — come di un intraprendente agente pubblicitario che frequentava quotidianamente diversi assessorati regionali più in veste di persona amica che per la sua professione.

Onorevole Presidente, a questo si aggiunge un'altra vicenda, su cui c'è già un comunicato dell'Assessorato al territorio, relativa all'appalto per le rivelazioni aerofotogrammetriche, che ancora deve essere assegnato, ma per il quale è stato, addirittura, redatto un atto notarile con il quale il rappresentante dell'« Aeroagricola », un certo Giardili, che è stato anche lui arrestato, si è impegnato a corrispondere una certa somma, sempre alla signora Giuseppina Falletta, nel caso in cui questo appalto fosse stato aggiudicato alla « Aeroagricola ». Queste vicende coinvolgono direttamente l'Amministrazione regionale (fino a questo momento sono interessati gli Assessorati al territorio e alla cooperazione) per cui credo che sarebbe utile qualche informazione da parte del Governo. Noi la chiederemo con un atto ispettivo.

Desidero sapere se nella giornata di oggi o all'inizio della seduta di domani il Governo intende fornire risposte o comunque informazioni all'Assemblea su quanto è accaduto per chiarire di quali contratti di pubblicità si tratta (se è soltanto quello relativo al vino Marsala o se sono stati stipulati altri contratti con la « A. Dossier Italia » e come è stato assegnato l'appalto per le rivelazioni aereofotogrammetriche.

La magistratura sta procedendo per suo conto, ma credo che l'Assemblea debba e possa essere informata direttamente dai responsabili degli assessorati interessati su quello che è avvenuto e, comunque, sul comportamento dell'Amministrazione regionale rispetto ai fatti verificatisi e che sono anche, credo, in via di ulteriore sviluppo.

Dalle notizie, addirittura, si apprende che questa vicenda non riguarda soltanto appalti precedenti. Pare che la « A. Dossier Italia »

fosse di casa nella Regione siciliana e credo che l'ultimo lavoro l'abbia svolto con una pubblicità all'ultima edizione di « Medivini ». Quindi, siamo in piena attualità e proprio per questo credo che sarebbe utile avere delle informazioni da parte del Governo. Volevo sapere se è questo l'orientamento dell'esecutivo. In ogni caso noi presenteremo uno strumento ispettivo e domani sera ritorneremo sull'argomento per dar modo al Governo di essere in grado di fornirci queste informazioni; se lo è questa sera tanto meglio.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda i problemi sollevati poco fa dall'onorevole Russo, al di là delle eventuali responsabilità penali che saranno accertate dalla magistratura, che è in possesso di elementi che nessuno di noi in questo momento è in condizione di valutare, a me preme chiarire i due problemi che sono stati sollevati.

Il primo riguarda la pubblicità del vino Marsala dell'anno scorso il cui appalto è stato aggiudicato attraverso una regolarissima gara che ha visto la partecipazione di parecchie agenzie, di tutte le agenzie che c'erano in Sicilia e fuori della Sicilia. L'aggiudicazione è stata effettuata attraverso la comparazione delle varie offerte ad opera di una regolare commissione. Se oggi qualche commerciante di vino Marsala esprime giudizi diversi da quelli che esprimeva allora, io non sono in condizione di poterne valutare l'entità. Ma a me preme precisare che l'appalto è stato aggiudicato in modo corretto in sede di Assessorato alla cooperazione.

Per quanto riguarda, invece, il problema dell'appalto per i rilievi aereofotogrammetrici della Regione, siamo veramente in una situazione che definire irreale è poco. C'è stata una vera e propria invenzione. Ed a me meravaglia che qualche giornale, che da me stamattina ha avuto tutti i chiarimenti e tutti i documenti a disposizione, non abbia esposto correttamente i termini del pro-

blema. Intanto, desidero precisare che non c'è stata nessuna gara e, quindi, nessuna aggiudicazione. L'Assessorato, utilizzando i residui passivi, che sono di una certa entità, ritiene di potere completare i rilievi aereofotogrammetrici di tutto il territorio della Regione. Ecco, il fatto importante è che finalmente si sta operando in maniera funzionale ed organica per dotare la Regione siciliana di strumenti e di carte per meglio leggere il territorio e, quindi, meglio organizzarlo e gestirlo, ripeto, utilizzando i residui passivi.

In atto la Regione siciliana ha rilievi aereofotogrammetrici per circa un quinto del territorio, mentre un milione settecentocinquanta ettari circa non sono stati ancora rilevati. Ebbene, l'Assessorato ha organizzato in quattro lotti un progetto per completare totalmente i rilievi aereofotogrammetrici del territorio della Regione siciliana. C'è da aggiungere che i rilievi precedenti, il quinto di territorio a macchie rilevato, e le relative cartografie non sono disponibili per i siciliani, sia enti pubblici che privati, poiché, allora, le gare furono fatte per dotare l'Assessorato delle cartografie per esigenze di studio, per cui non si possono portare all'esterno. Ora, invece, è stato previsto che, effettuati i rilievi, verranno messe a disposizione dei comuni, province, enti pubblici e privati le cartografie, che sono indispensabili per qualsiasi tipo di attività, sia in campo urbanistico, sia per condurre efficacemente la politica dell'ambiente, la politica dei parchi, delle riserve, e così via.

Come dicevo, il territorio della Regione siciliana non ancora oggetto di rilievi aereofotogrammetrici è stato diviso in quattro lotti, ed è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale numero 37 del 17 settembre l'avviso di gara. Quindi, ad oggi, non è nemmeno iniziato l'espletamento della gara. Quindi, tutte le notizie che sono comparse sulla stampa di oggi e di ieri sono totalmente destituite di ogni fondamento. La Regione siciliana, non ha perciò aggiudicato ancora alcun appalto, perché è stato solo pubblicato il relativo avviso sulla Gazzetta ufficiale. Abbiamo, peraltro, apportato modifiche al capitolato in modo da consentire alla Regione di potere utilizzare le cartografie per i propri usi ed anche per metterle

a disposizione di chi ne faccia richiesta, siano enti pubblici che privati, inserendo in esso nel contempo la normativa della legge antimafia sugli appalti. Il capitolato così modificato sarà esaminato in questi giorni dal comitato tecnico amministrativo dell'Assessorato ai lavori pubblici per renderlo definitivo. Ciò non ha permesso l'espletamento della gara, per cui confermo che in atto parlare di ditte che hanno avuto aggiudicato l'appalto è dire una cosa non corrispondente alla verità.

Queste cose stamattina le ho dette a diversi giornali che me le hanno chieste, ho mandato alla stampa, alle televisioni ed alle radio un comunicato che facesse chiarezza su questa vicenda, il resto sono illusioni che, ripeto, non possono essere prese in considerazione. Tutte le altre questioni che riguardano alcune ditte esulano dalla competenza dell'Assessorato, che è impegnato, invece, a espletare le procedure necessarie per dotare la Regione di uno strumento importante come le cartografie. Ho già detto che si sono previsti quattro lotti, per ognuno dei quali è stata nominata, in base alla legge regionale, una commissione di aggiudicazione, di cui fanno parte i tecnici dell'Assessorato al territorio, i tecnici dell'Assessorato ai lavori pubblici e gli amministrativi previsti dalla legge. In questo momento, perciò, non esiste nemmeno un elenco delle ditte da invitare. A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'avviso di gara sono pervenute alcune domande, ma l'organismo tecnico nemmeno si è riunito per formulare l'elenco delle ditte da invitare e, quindi, non è ancora iniziata formalmente la gara di appalto.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, non metto in discussione certamente, anche perché in varie occasioni l'abbiamo sollecitato, la validità, l'urgenza, vorrei dire, di avere le rilevazioni aereofotogrammetriche del territorio se non altro perché si tratta di uno strumento necessario anche per la lotta contro l'abusivismo edilizio in Sicilia. Non è questo il punto, quindi; il mio intervento verte su un'altra questione: se è vero, ripeto (mi rife-

signora Giuseppina Falletta Cordovana e il titolare dell'« Aeroagricola » è stato addirittura stilato un atto notarile col quale, nel caso in cui si fosse aggiudicato l'appalto a tale ditta, il suo responsabile avrebbe dato un compenso alla signora Giuseppina Falletta (risco soltanto a notizie di stampa) che tra la Cordovana. Mi domando se questo fatto, una volta accertato naturalmente, non debba indurre l'Assessore a ritenere che cose di questo genere non avvengono casualmente.

Se, addirittura, si ricorre ad un atto notarile per avere un contributo in cambio dell'interessamento di questa tale signora, certo qualche dubbio sulla composizione della commissione, forse sulla necessità, intanto, di cambiare la commissione che è stata nominata, dovrebbe sorgere. E' abbastanza strano che rispetto ad un fatto di questo genere il Governo dichiari che per parte sua tutto è a posto e quindi, non se ne parli più. Badate che non si sta discutendo dei marziani, ma dell'Amministrazione regionale, di una tale commissione nominata dall'Assessore per provvedere ad una gara d'appalto.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Le commissioni sono quattro.

RUSSO. Comunque, vorrei chiedere al Governo, se è possibile, di farci avere per domani sera un elenco di tutte le gare di appalto vinte dall'impresa « A. Dossier Italia », di cui è responsabile la signora Giuseppina Falletta Cordovana. Proprio perché ho letto solo questo sui giornali, ho parlato della famosa pubblicità fatta al vino Marsala con l'immagine di Garibaldi. Credo, però, che altri contratti di appalto siano stati assegnati, anche perché questa signora aveva la cattiva o buona abitudine di fare prezzi stracciati, per cui, naturalmente, poteva vincere tutte le gare di questo mondo, dato che i prezzi da lei proposti erano di assoluta concorrenza e forse anche di sleale concorrenza; non so se erano soltanto i prezzi che facevano concorrenza alle altre ditte o erano altre cose, ma, comunque, credo che sleale concorrenza ci sia stata nell'assegnazione di queste gare.

Quindi, la richiesta che faccio è di sapere quali gare di appalto sono state vinte da questa ditta e per quale motivo sono state

vinte, se l'Assessorato interessato è quello alla cooperazione oppure si tratta di altri assessorati. E' necessario, dunque un chiarimento, anche perché l'immagine che di questa signora si ha è quella di una intraprendente pubblicitaria che frequentava quotidianamente, e non una volta tanto, diversi assessorati regionali, più in veste di persona amica che per la sua professione. Sulla base di questa descrizione che ne fa la stampa, mi pare che si tratti di un personaggio che vive all'ombra della politica e dei politici e, certamente, qualche perplessità e qualche sospetto a noi sorge sull'atteggiamento dell'Amministrazione poiché alcune gare di appalto sono state assegnate ripetutamente a questa signora. Comunque sia, su tale questione sta indagando la magistratura e sarà suo compito affrontare tutta una serie di problemi; è però nostro dovere sapere quante gare ha vinto questa signora, per che cosa sono state fatte queste gare, ed avere, almeno, il quadro della attività nobile che questa signora ha svolto presso gli assessorati più da amica che da pubblicitaria.

Per il sollecito svolgimento di una interrogazione.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, è la quarta volta che sono costretto a chiedere la parola in sede di comunicazioni per richiamare l'attenzione della Presidenza e oggi anche dell'Assessore al territorio ed ambiente su una interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata da me e dai colleghi Bua e Laudani in data 9 febbraio 1982, la quale non ha mai avuto risposta.

Avevamo richiesto la risposta scritta perché il contenuto dell'interrogazione ritenevamo esigesse una risposta in tempi brevi. Ho segnalato ai due precedenti assessori al territorio e ambiente l'opportunità che ci venisse data una risposta, che ancora non ci è pervenuta nonostante una lettera della Presidenza di questa Assemblea, in cui si invitava l'Assessore al territorio e all'ambiente a dare sollecita risposta all'interro-

gazione. Oggi che è all'ordine del giorno la rubrica « Territorio e ambiente », ritengo sia possibile avere una risposta, almeno orale, a questa interrogazione che porta il numero 223; in caso contrario, mi riterrei fortemente mortificato per questo trattamento che viene riservato a me ed ai miei colleghi; credo che la stessa mortificazione dovrebbe sentire la Presidenza di questa Assemblea e, perché no? l'intera Assemblea.

PRESIDENTE. L'Assessore Stornello è in grado di rispondere alla richiesta dell'onorevole Damigella?

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, posso assumere l'impegno che domani mi occuperò della interrogazione di cui ha parlato l'onorevole Damigella per fornire la risposta scritta.

Sull'applicazione da parte del Governo dell'ordine del giorno numero 65 del 21 aprile 1982.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Signor Presidente, intervengo per rivolgere una viva preghiera al Vice Presidente della Regione e a lei riguardo all'applicazione da parte del Governo di un ordine del giorno approvato all'unanimità da questa Assemblea, in occasione dell'esame del bilancio con riferimento alle circolari che i vari assessorati inviano agli organi competenti. Nel documento, infatti, è previsto che le circolari debbono essere inviate anche ai deputati dell'Assemblea regionale. Si tratta di uno strumento utile per conoscere non soltanto il pensiero del Governo, ma anche quello dei collaboratori degli assessori, al fine di potere avere una documentazione che ci possa permettere di meglio rispondere anche alle sollecitazioni degli amministratori comunali e degli organi periferici che ci chiedono di presentare atti ispettivi per far sì che le norme di legge trovino attuazione nelle varie realtà.

Per questo motivo a suo tempo ho presentato quest'ordine del giorno che l'Assemblea ha avuto l'amabilità di approvare. Vorrei pregare il Vice Presidente di rendersi

interprete presso i suoi colleghi di governo di questa esigenza.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, non ho difficoltà a prendere l'impegno che nella prima Giunta di governo prospetterò questa legittima richiesta formulata qui stasera dall'onorevole Trincanato perché tutti gli assessorati si attengano a questo dovere.

PRESIDENTE. Desidero aggiungere che la Presidenza dell'Assemblea la settimana scorsa ha sollecitato la Presidenza della Regione per adempiere questo deliberato; perciò, la sollecitazione dell'onorevole Trincanato è opportuna che trovi accoglimento.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

CANINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO. Signor Presidente, chiedo la procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 671, presentato da me e dai colleghi Capitummino, La Russa, Sciangula e Leanza, relativo ai provvedimenti per i corsisti. Come ella sa, il 31 di dicembre prossimo scadrà la proroga prevista dalla precedente legge e, pertanto, il problema si pone con estrema urgenza.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica "Territorio e ambiente".

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e interpellanze limitatamente alla rubrica « Territorio e ambiente ».

Per assenza dall'Aula dei firmatari, sarà data risposta scritta alle interrogazioni numero 18: « Iniziative per garantire l'assetto ambientale ed igienico-sanitario della zona di Punta Grande a Realmonte » dell'onorevole Errore e numero 189: « Notizie sull'illegittima demolizione di una abitazione privata nel comune di Tripi (Messina) » dell'onorevole Davoli.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 256.

IOCOLANO, *segretario f.f.*:

« All'Assessore per il territorio e l'ambiente per sapere se è a conoscenza della grave decisione del comune di Patti di costruire una strada panoramica in località Tindari, che comprometterebbe in modo irreparabile l'inestimabile patrimonio archeologico e paesaggistico del famoso Colle e se non intenda in tempi rapidissimi attivare tutti i mezzi previsti dalla legge al fine di bloccare la realizzazione della suddetta opera ».

FRANCO - RISICATO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere all'interrogazione.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, con riferimento alla interrogazione numero 256 presentata il 4 marzo 1982 dagli onorevoli Franco e Risicato, informo che dagli atti interni di gabinetto la questione risulta già superata con la rinuncia da parte del comune interessato alla progettazione dell'opera, e ciò a seguito di un intervento dell'Assessore del tempo, onorevole Martino.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Risicato per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

RISICATO. Signor Presidente, non ho nulla da eccepire su quello che ha detto l'Assessore.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, considerato il gran numero di interrogazioni ed interpellanze poste all'ordine del giorno (ed io mi rendo conto delle legittime lamentele dei colleghi per il tempo che è trascorso) debbo fare presente che non possono essere tutte trattate stasera per una serie di circostanze (ad esempio, per alcune non abbiamo potuto reperire la documentazione necessaria). Quindi, mentre per alcuni atti ispettivi proporrò il rinvio, stasera risponderò a quelli presentati fino alla data del 31 dicembre 1982, non a tutti, però, perché non abbiamo potuto ancora completare l'istruttoria necessaria per alcuni di essi.

**Presidenza del Vice Presidente
VIZZINI**

Chiedo che venga rinviato, per le considerazioni testé espresse, lo svolgimento della interrogazione numero 258: « Iniziative per bloccare il progetto di ampliamento dell'Hotel Jolly Diodoro di Taormina che comprometterebbe la integrità di un parco adiacente », degli onorevoli Risicato e Franco.

RISICATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RISICATO. Signor Presidente, sono sorpreso per la richiesta di rinvio dell'onorevole Assessore, considerando il fatto che si tratta di una interrogazione che risale niente meno che all'inizio del 1982, per cui siamo a quasi due anni di distanza. Mi risulta che il precedente titolare dell'Assessorato, onorevole Martino, aveva disposto immediatamente degli interventi ispettivi; quindi, sono anche per questo motivo sorpreso della richiesta dell'Assessore. Ma, indipendentemente da questo, ritengo che l'Assessore debba quanto meno indicare in quale data intende rispondere all'atto ispettivo, poiché considerato che sono già passati due anni e che la prossima seduta ispettiva per la trattazione della stessa rubrica si terrà tra altri due anni, in pratica si vanifica l'attività ispettiva dell'Assemblea.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, io anzi avevo in animo di chiedere di assegnare nelle prossime settimane un'altra seduta per completare la trattazione degli atti ispettivi all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, rimane così stabilito.

Si passa all'interrogazione numero 260: « Misure per bloccare la ventilata ristrutturazione a fini speculativi degli edifici circostanti il porticciolo di Pecorini, nell'isola di Filicudi », degli onorevoli Franco ed altri.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente sono costretto a fare la stessa richiesta di rinvio di poc'anzi, non essendo in possesso ancora della documentazione necessaria.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni rimane così stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 289.

IOCOLANO, *segretario f.f.*:

« All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

1) se è a conoscenza che l'Amministrazione comunale di Pantelleria, invece di procedere all'adozione del piano regolatore generale, ha svolto, in violazione delle disposizioni in materia, una serie di riunioni consiliari modificando (e in pratica rifacendo) il progetto di piano regolatore del comune, presentato dai progettisti incaricati sin dal 9 dicembre 1981;

2) se, in considerazione della mancata adozione del piano regolatore generale entro il 19 marzo, come previsto dalla diffida assessoriale già emanata, ha provveduto alla nomina del commissario *ad acta* secondo le assicurazioni fornite in Assemblea » (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

GRAMMATICO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interrogazione.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, comunico all'onorevole interrogante che in data 17 aprile 1982, con delibera consiliare numero 23, è stato adottato il piano regolatore generale del comune di Pantelleria. Gli adempimenti successivi (acquisizione del visto di legittimità della Commissione provinciale di controllo, pubblicazione, esame delle osservazioni presentate al piano) sono stati rallentati a causa delle elezioni amministrative dello scorso giugno. Recentemente, su sollecitazione dell'Assessorato, con fonogramma dell'11 ottobre 1983, il sindaco di Pantelleria ha comunicato che il consiglio ha già esaminato le osservazioni presentate e che la relativa deliberazione è all'esame della Commissione provinciale di controllo di Trapani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

GRAMMATICO. Onorevole Assessore, non ho capito bene la risposta da lei fornita. Desidero, perciò, spiegare meglio i termini della questione da me sollevata. La nostra legge in rapporto ai piani regolatori prevede determinate scadenze, che il comune di Pantelleria, per quel che a me risulta, non ha osservato. In seguito, in modo irregolare ha esaminato il piano, prima ancora addirittura di giungere all'adozione, ma, anche se è stato conferito l'incarico per elaborare il piano il 9 dicembre del 1981, fino a questo momento sostanzialmente non esiste un piano regolatore. Ora, in una situazione di questo genere credo che la soluzione che la legge prevede sia quella della nomina di un commissario *ad acta*. Ripeto di non aver ben compreso la comunicazione dell'Assessore, ma ho capito che ancora il piano non è stato adottato, nel qual caso evidentemente, il Governo regionale, e per esso l'onorevole Assessore al territorio e all'ambiente, dovrebbe intervenire in adempimento della legge, ma, soprattutto, per dotare il comune, i cittadini di uno strumento che è fondamentale ai fini di uno sviluppo edilizio.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, chiedo scusa se non sono stato sufficientemente chiaro. Ho detto che il comune di Pantelleria ci ha comunicato che il piano regolatore è stato adottato e che, addirittura, il consiglio ha già preso in esame le osservazioni presentate dai cittadini, dagli enti. Come lei sa, dopo la pubblicazione del piano c'è un termine per presentare osservazioni che debbono essere esaminate dal Consiglio comunale. Il comune di Pantelleria ha comunicato che ha già provveduto a ciò e che, non appena la relativa delibera sarà approvata dalla Commissione provinciale di controllo, ci trasmetteranno copia del piano regolatore.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Signor Presidente, in ordine all'ulteriore precisazione fatta dall'onorevole Assessore, siccome le notizie a me pervenute sono un po' diverse, evidentemente mi riservo di approfondire e di trattare con una maggiore documentazione la questione.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevole Grammatico, ho un fonogramma del comune di Pantelleria in cui si dice che il Consiglio comunale si è riunito per esaminare le osservazioni presentate al piano regolatore, che la delibera è stata mandata alla Commissione provinciale di controllo ed aspetta il visto di legittimità.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 326.

IOCOLANO, *segretario f.f.*:

« All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali — considerato che il Consiglio comunale di Palermo, nella seduta del 23 aprile 1982, ha deliberato di procedere, attraverso l'appalto concorso, alla realizzazione di lavori di recupero e sistemazione della fascia costiera del golfo di Palermo, nel tratto compreso tra il Foro Italico e il limite del territorio comunale; considerato che detti lavori interessano una fascia di territorio insistente su demanio marittimo, presuppongono la realizzazione di imponenti opere di contenimento dei materiali da riversare per determinare un nuovo allineamento del profilo costiero, comportano la riutilizzazione del litorale quale pubblica discarica per gli sfabbricidi provenienti dalla città; considerato che la realizzazione di un'opera siffatta comporta: a) le necessarie valutazioni preventive e le conseguenti determinazioni degli organi preposti al governo del demanio marittimo; b) la valutazione degli effetti dell'impatto ambientale sia per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici, sia per quanto riguarda gli effetti sull'ambiente, sulla flora e sulla fauna marina, sia sul recupero del litorale alla balneazione; considerato che la deliberazione del Consiglio comunale è stata adottata senza il previo, obbligatorio parere di tutti i consigli di quartiere interessati, di quei quartieri i cui abitanti hanno per anni vivacemente protestato contro l'uso di quel tratto di costa quale discarica pubblica, impedito l'accesso ai mezzi di trasporto degli sfabbricidi, imponendo la deliberazione della Giunta comunale con la quale si è preclusa la zona a discarica pubblica; considerato che allo stato degli atti non risulta preventivato il costo totale dell'opera da realizzare e che, malgrado ciò, si intende procedere all'aggiudicazione di un primo stralcio dell'opera per l'ammontare di venti miliardi, senza che sia individuata la funzionalità dello stralcio medesimo e senza che sia stata acquisita la disponibilità della copertura finanziaria — per conoscere dagli Assessori interrogati, ciascuno per la propria competenza, quali iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere in ordine alle considerazioni di cui in premessa e, in particolare, alle questioni che attengono sia alla rispondenza dell'opera alle esigenze

e agli interessi di un effettivo risanamento e recupero della costa, sia alla legittimità della deliberazione adottata ».

COLOMBO - PARISI GIOVANNI -
BARTOLI - AMMAVUTA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Stornello per rispondere all'interrogazione.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, a tutt'oggi l'Assessorato non è stato interessato per autorizzazioni, nulla-osta, pareri, o approvazioni inerenti al progetto in questione, che peraltro non risulta acquisito dal comune di Palermo, non essendosi completate le operazioni relative all'appalto concorso cui gli onorevoli interroganti fanno riferimento.

Facendo presente che per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici il problema riguarda materia di competenza di altro ramo dell'Amministrazione, si assicura che, allorquando dovesse essere, comunque, interessato questo Assessorato, si terranno ben presenti tutte le preoccupazioni, gli avvertimenti e suggerimenti espressi dagli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

COLOMBO. Signor Presidente, mi chiedo se sia consentito svuotare il ruolo del deputato. L'Assessore Stornello su cinque interrogazioni all'ordine del giorno che sono state annunciate fino a questo momento per due ha comunicato che non è preparato — e si tratta di interrogazioni risalenti a venti mesi addietro — per le altre, come quella cui ha testé risposto e di cui sono il primo firmatario, ha ignorato il contenuto delle interrogazioni stesse. Purtroppo succede che il deputato e l'Assemblea, che è l'organo di controllo dell'attività del Governo, non ricevono dall'esecutivo risposte soddisfacenti o, addirittura, alcuna risposta. Infatti ci sono interrogazioni presentate, almeno dal sottoscritto, risalenti ad oltre due anni addietro, ad inizio della legislatura, che ancora non vengono inserite all'ordine del giorno. Non è accettabile che gli atti ispettivi ven-

gano inseriti all'ordine del giorno quando non ci sia altro da discutere. Mi pongo questo problema, perché mi rendo conto che la funzione di controllo dell'Assemblea è in sostanza vanificata se il Governo come in questa occasione riferisce che non è preparato a rispondere a una interrogazione di due anni addietro e, laddove risponde, non entra nel merito dei problemi posti dall'atto ispettivo.

L'interrogazione numero 326 poneva due problemi: uno riguardava l'Assessorato al territorio, l'altro l'Assessorato agli enti locali. Leggo in margine all'allegato dell'ordine del giorno che con nota del 10 giugno 1982 l'Assessorato agli enti locali ha comunicato che la materia rientra prevalentemente nella competenza dell'Assessorato al territorio e all'ambiente. Mi sono chiesto appena ho letto questa nota al margine se sulla questione di competenza dell'Assessorato agli enti locali stasera non avrei ricevuto risposta. L'Assessore al territorio infatti non ha risposto alle questioni che riguardavano l'Assessorato agli enti locali dimostrando che non esiste neanche un minimo di coordinamento tra gli assessorati. L'Assessorato agli enti locali, secondo me, aveva il dovere di rispondere a quella parte di sua competenza; considerato che non l'ha fatto credo che per questa parte l'interrogazione debba rimanere in vita e che l'Assessorato agli enti locali debba rispondere alla questione riguardante la legittimità della deliberazione del Consiglio comunale di Palermo.

Per quanto riguarda le questioni di competenza dell'Assessorato al territorio, mi dichiaro insoddisfatto sulla base delle dichiarazioni rese dal precedente Assessore al territorio sulla questione. Il 26 aprile 1982 l'Assessore dichiarava: « Il comune di Palermo non può scavalcare le competenze della Regione; noi siamo fortemente perplessi e preoccupati di fronte alle operazioni come quella decisa dal Consiglio comunale del capoluogo siciliano. Una diga di cemento che modificherebbe l'aspetto geologico della zona non è da poco; adesso in teoria si può anche arrivare alla sospensione della delibera del comune in attesa di verificare e chiarire ogni cosa così ». Ciò faceva supporre che la risposta per quanto riguardava la tematica posta all'Assessorato al ter-

ritorio fosse almeno completa, ma non lo è stata dicendo poi che...

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Resta ulteriormente investito l'Assessore al territorio.

COLOMBO. ... ma il problema è, egregio Assessore, trattandosi di una delibera del comune di Palermo, cioè di una parte del territorio su cui non si possono prendere decisioni senza l'autorizzazione preventiva dell'Assessorato al territorio, di sapere se ciò è stato fatto, perché il meccanismo che ha messo in moto il comune di Palermo è un meccanismo infernale che abbiamo avuto modo in altre occasioni di esaminare. Infatti, è stato indetto un appalto concorso, sono trascorsi i termini entro cui si dovevano presentare le richieste per partecipare alla gara e sono trascorsi pure i termini per presentare i progetti delle opere da realizzare.

Il comune di Palermo ha nominato la Commissione giudicatrice dell'appalto-concorso con un ritardo di quattro, cinque mesi rispetto alla data di scadenza per la presentazione dei progetti. Ciò significa che, siccome per questo inadempimento del comune la Commissione si insedierà (ancora si deve insediare) con un ritardo di sei, sette mesi, le ditte che hanno presentato i progetti godono della revisione dei prezzi. Quindi, si è già innescato il meccanismo della revisione dei prezzi e ancora si deve insediare la Commissione per l'appalto-concorso, che dovrà esaminare i progetti presentati in modo da scegliere la ditta vincitrice. Si ritiene che da questo momento il comune debba attivarsi per chiedere l'autorizzazione preventiva alla Regione? Questa era la domanda che noi ponevamo. Se l'Assessorato ritiene giusto questo modo di procedere ciò avrà come conseguenza la necessità di continue revisioni di prezzi rispetto alla originaria offerta delle imprese che vi hanno partecipato senza che si inizi mai questo lavoro.

Abbiamo chiesto con l'interrogazione, considerata l'importanza della questione, di coordinare gli interventi fra comune e regione, affinché vi fossero preventivamente le autorizzazioni necessarie. La nostra preoccupazione su questa operazione di risanamento della costa di Palermo, avendo sempre rite-

nuto che sia questa un'opera necessaria alla città per recuperare una considerevole parte dell'area urbana che è cresciuta senza servizi e si è sempre più impoverita e degradata, è che si inneschino meccanismi perversi, per cui non si saprà mai quanto costerà quest'opera e se potrà essere realizzata.

Ecco la differenza fra noi e gli altri su tutta la questione degli appalti pubblici! Noi consideriamo l'appalto pubblico come uno strumento per rispondere ad una esigenza pubblica, per dotare nella fattispecie la città di Palermo di grandi infrastrutture come quelle che è possibile realizzare su tutto l'arco della costa che va dal Foro Italico alla Bandita, mentre tutti gli altri vogliono innescare un meccanismo tale che ci saranno generazioni di imprenditori che speculeranno su questi appalti perché essi verranno lasciati in eredità. Quindi, il problema è politico, a parte le questioni giuridiche che abbiamo posto e sulle quali non ci è stata data risposta. Su una questione di questo genere ritenevamo che l'Assessorato al territorio si dovesse muovere, cioè andare a vedere, in collaborazione con il comune di Palermo, quali fossero gli indirizzi, le indicazioni contenute nel bando...

STORNELLO, Assessore per il territorio e l'ambiente. Se non si esaurisce la procedura prevista dal bando attraverso la scelta del progetto che si ritiene più valido, l'Assessorato come interviene?

COLOMBO. Ma lei sa che la delibera del comune di Palermo già indica una serie di opere da realizzare nell'area interessata. Abbiamo infatti chiesto all'Assessorato all'ambiente e al territorio, perché l'Assessorato è anche all'ambiente, se fosse d'accordo con l'intendimento del comune di continuare a utilizzare questa parte della costa di Palermo come discarica pubblica. Su tale questione non occorre sapere per intervenire quale sarà il progetto prescelto, onorevole Assessore, perché ci sono stati sommovimenti in questi quartieri che hanno impedito l'accesso ai camion.

Si tratta, perciò, di problema che riguarda la salvaguardia dell'ambiente, della zona. E, invece, su questo aspetto della vicenda l'Assessorato non si è pronunziato, mentre su tutta la questione della viabilità, della

strada sopraelevata di accesso già la delibera del comune di Palermo dà precise indicazioni delle opere da farsi a cui devono attenersi i progetti dell'appalto concorso. Su questo si può anche intervenire preventivamente, altrimenti entriamo in una logica, assessore Stornello, che è quella di cui dicevo poc'anzi, cioè che si interviene dopo due anni con la conseguente revisione dei prezzi per il tempo trascorso. Noi siamo sempre stati preoccupati perché in verità non si vogliono mai portare a compimento queste opere.

Per quanto riguarda la parte che attiene alla legittimità della deliberazione del Consiglio comunale di Palermo, che non era stata sottoposta preventivamente ai consigli di quartiere interessati, non abbiamo nemmeno avuto una risposta. Abbiamo detto che questa delibera non ha una copertura finanziaria e neanche su questo aspetto si risponde da parte del Governo a distanza di venti mesi.

Ho iniziato il mio intervento dicendo che è vanificato il ruolo del deputato, poiché non è possibile venire a conoscenza di quali sono le iniziative e gli atti del Governo. L'atteggiamento del Governo nei confronti di questa interrogazione ne è la dimostrazione chiara. Non si può continuare a fare finta di discutere gli atti ispettivi, per cui credo che di questo problema la Presidenza dell'Assemblea dovrebbe occuparsi, perché questo è un affronto che il Governo fa all'Assemblea in quanto tale, in quanto Parlamento della Regione, che istituzionalmente ha una funzione di controllo e di stimolo nei confronti dell'esecutivo.

E' accaduto che dopo venti mesi non ho ricevuto una risposta completa ad una interrogazione, perché l'Assessore aspetta di avere a disposizione la documentazione necessaria, per cui si ha motivo di ritenere che non si interverrà mai. Credo che ci siano ragioni valide per dichiarare che la risposta non solo sia insoddisfacente, ma che addirittura, non ci sia stata una risposta. Signor Presidente, quindi, chiedo che per la parte di competenza dell'Assessorato agli enti locali l'interrogazione rimanga in vita in modo che la risposta venga data un giorno o l'altro, il più presto possibile, spero. Per il resto se l'Assessorato al territorio ritiene di avere non solo una funzione amministrati-

va, ma anche politica deve interessarsi della questione prima che ne sia investito *ope legis*. In caso contrario, avremo un altro motivo per confermare il nostro giudizio negativo che abbiamo espresso su questo Governo allorché è stato eletto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 327: « Iniziative per impedire la costruzione di due collettori per lo smaltimento dell'acqua piovana nel comune di Terrasini », dell'onorevole Tricoli.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, chiedo di svolgere congiuntamente l'interrogazione numero 327 e l'interpellanza numero 209, degli onorevoli Colombo ed altri, che verte sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 327 e dell'interpellanza numero 209.

IOCOLANO, *segretario f.f.*:

« All'Assessore per il territorio e l'ambiente per sapere:

— se è a conoscenza dello stato di notevole malcontento e protesta che si è diffuso nella popolazione di Terrasini in seguito alla decisione dell'Anas di procedere alla costruzione di due collettori per lo smaltimento delle acque piovane della autostrada Palermo-Mazara del Vallo;

— se è stato informato dei gravi danni che la realizzazione di tale opera comporta sia per l'esproprio di considerevoli aree agricole altamente produttive, sia per l'inevitabile inquinamento di un lungo tratto di costa lungo la quale si esercita attualmente una fiorente e redditizia attività turistica;

— quali provvedimenti intenda assumere, anche in seguito all'azione promossa dalle forze politiche, culturali e sindacali e dallo stesso Consiglio comunale di Terrasini per bloccare l'iniziativa dell'Anas che rischia di compromettere lo sviluppo economico e sociale di detta città e del territorio circostante » (327).

TRICOLI.

« All'Assessore per il territorio e l'ambiente — considerato che nel territorio del comune di Terrasini l'Anas ha appaltato la costruzione dei primi due collettori per la raccolta e il convogliamento delle acque piovane, opere di sistemazione idraulica connesse alla esistente autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo; considerato che il comune di Terrasini sin dal 1978 ha espresso parere contrario alla costruzione di detti collettori per il pregiudizio che ne deriverebbe allo sviluppo futuro di Terrasini, in considerazione:

a) degli espropri generalizzati di migliaia di metri quadrati di territorio in una zona agricola; b) dell'inquinamento della costa e dello sterminio della fauna ittica provocato dalla sabbia e dai detriti che verrebbero portati verso il mare dai collettori in questione, costruiti a cielo aperto; c) dall'ulteriore aggravamento dell'equilibrio idrogeologico, già reso precario dalla costruzione dell'autostrada e dalla presenza di enormi cave abusive di sabbia che minacciano la stabilità della stessa autostrada; considerato che il comune di Terrasini, ritenendo reale il problema della raccolta e del convogliamento delle acque piovane, ha presentato soluzioni alternative, che l'Anas non ha voluto fino ad oggi prendere in seria considerazione; considerato che il Consiglio comunale di Terrasini, preoccupato dalle mancate risposte dell'Anas e dal fatto che la ditta che ha avuto i lavori in appalto ha cominciato a procedere, ha, in una riunione straordinaria del Consiglio comunale tenuta il 16 marzo 1982, ribadito le proprie posizioni; considerato che, per combattere tutti gli elementi di inquinamento che compromettono le attività turistiche e marinare della zona, da tempo si è costituito e opera un comitato largamente rappresentativo delle forze sociali, politiche, culturali e degli operatori economici, e che anch'esso ha espresso tutta la sua disapprovazione e protesta verso l'opera che l'Anas intende realizzare — per conoscere:

1) se non ritiene di intervenire per bloccare i lavori che provocherebbero grave danno a tutto il territorio e comprometterebbero seriamente e per sempre lo sviluppo economico di Terrasini;

2) se non intende convocare l'Anas per

sottoporre le proposte alternative del comune di Terrasini;

3) come intende porre fine al dilagante abusivismo nella estrazione di sabbia di montagna, attività che sta pregiudicando l'assetto morfologico e l'aspetto paesaggistico dell'intero territorio » (209).

COLOMBO - PARISI GIOVANNI -
AMMAVUTA - BARTOLI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere ai due atti ispettivi.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, il problema sollevato dai due atti ispettivi ci ha tenuti impegnati e preoccupati per lungo periodo; abbiamo avuto diverse riunioni, alcune anche molto accese, molto animate e, siccome la vicenda è nota ai colleghi, mi riferisco solamente alla questione che finalmente si è risolta positivamente a seguito di interventi di questo Assessorato e della prefettura di Palermo. L'Anas, infatti, ha manifestato la disponibilità ad accogliere la soluzione progettuale alternativa proposta dal Comune consistente nella creazione di laghetti collinari a monte dell'abitato, rendendo così superflua la realizzazione dei canali.

Questa era la soluzione che tutti noi invocavamo e per la quale l'Anas in un primo tempo aveva opposto delle resistenze. Con le buone maniere abbiamo convinto l'Anas ad accedere a questa proposta avanzata dal comune di Terrasini e sostenuta da tutte le forze politiche interessate a questo problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

COLOMBO. Signor Presidente, non ho capito se ad accogliere la proposta è stata la direzione generale dell'Anas o il dipartimento per la Sicilia...

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Onorevole Colombo, saranno realizzati questi laghetti collinari per elimi-

nare i due canali che deturpavano l'ambiente e poi creavano altri problemi a valle.

COLOMBO. La direzione generale ha dato l'autorizzazione a stilare la variante?

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì.

COLOMBO. Il motivo del dissenso sulla vicenda è sempre stato che l'Anas di Palermo è stata disponibile ad esaminare, ma non ha mai avuto l'autorizzazione.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Come ho detto il problema non esiste più, onorevole Colombo.

COLOMBO. Se le cose stanno così, mi dichiaro soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tricoli per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

TRICOLI. Signor Presidente, prendo la parola per dichiararmi soddisfatto della risposta dell'Assessore al territorio e all'ambiente, una risposta che accoglie i desideri, le richieste espressi in questi lunghi mesi, da parte di tutte le forze politiche di Terrasini ma, soprattutto, di tutti i cittadini della zona, interessati direttamente o indirettamente: direttamente interessati in quanto la realizzazione dei due collettori avrebbe comportato la distruzione di un patrimonio agricolo notevole, costituito soprattutto da agrumeti, indirettamente perché questi due collettori avrebbero deturpato e inquinato la costa di Terrasini, che, come sappiamo, è molto importante per il turismo della zona.

Tuttavia, prendo lo spunto della trattazione di questi atti ispettivi per dire che sarebbe necessario che gli interventi sul territorio siciliano di enti estranei alla Amministrazione regionale (e non parlo soltanto dell'Anas, ma anche di tutti gli altri enti) fossero coordinati dall'Assessore regionale competente, perché per modificare i progetti varati da questi enti, in questo caso specifico dall'Anas, occorre una mobilitazione delle comunità interessate. Credo che, invece, questo problema si dovrebbe risolvere

re a monte attraverso un coordinamento la cui competenza dovrebbe essere, per evidenti motivi, dell'Assessorato al territorio e all'ambiente. Questo è un caso che si è risolto felicemente, ma ce ne sono tanti altri, invece, che si risolvono in maniera negativa, scavalcando completamente l'autorità della Regione.

Prego, quindi, l'Assessore di fare in modo che gli interventi sul territorio da parte di enti non regionali siano posti sotto il controllo o, comunque, il coordinamento dell'Assessorato regionale.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 329: « Iniziative per la tutela del Golfo di Castellammare dall'inquinamento », degli onorevoli Colombo e Vizzini.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché con questa interrogazione si chiedono notizie specifiche per ogni singola unità produttiva localizzata nella zona, si rende necessario un aggiornamento degli elementi di risposta a suo tempo predisposti dagli uffici. Chiedo a tal fine un rinvio della trattazione della interrogazione stessa e sottopongo al contempo agli onorevoli interroganti la opportunità di una sua trasformazione in interrogazione con richiesta di risposta scritta, in considerazione della complessità dei dati tecnici che saranno forniti nella risposta stessa.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, è inutile che ripeta le considerazioni che ho espresso nel precedente intervento, cioè che a diciotto mesi dalla presentazione della interrogazione l'Assessore riferisce che non è possibile rispondere perché mancano i dati. Sul Golfo di Castellammare avevamo presentato un altro documento parlamentare al quale rispose, credo ai primi del 1982, l'Assessore Martino, il quale comunicò che sa-

rebbe stata insediata entro il marzo 1982 una apposita sottocommissione tecnica per studiare tutte le cause dell'inquinamento del Golfo. Ritenevamo, perciò, all'atto di presentare l'interrogazione, che la sottocommissione avesse già esperito i suoi lavori e, quindi, l'Assessorato fosse in grado di risponderci. Fra l'altro, mi risulta che la stessa Commissione provinciale per la tutela dell'ambiente ha fatto un censimento nella zona degli scarichi a mare per conoscere quali di essi arrecano inquinamento; che l'Assessorato non ne sia a conoscenza non mi meraviglierebbe, perché, essendo la commissione un organo provinciale, può darsi che non abbia rapporti con la Regione. Però di fronte alle argomentazioni addotte dall'Assessore...

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Fornirò la risposta fra quindici giorni.

COLOMBO. E va bene, poiché, anche se le dico che desidero avere la risposta oggi, lei non è in grado di farlo. Non desidero comunque trasformare l'interrogazione chiedendo che ad essa venga data risposta scritta, ma, poiché lei ha chiesto che la rubrica « ambiente e territorio » sia iscritta nuovamente all'ordine del giorno in tempi brevi per dare le risposte agli atti ispettivi che oggi non verranno trattati, chiedo che in quell'occasione mi si dia risposta, anche per la parte di competenza dell'Assessorato alla cooperazione, all'artigianato, alla pesca e al commercio, relativa al consorzio per il ripopolamento ittico, che potrebbe dare un contributo considerevole non solo per il disinquinamento del Golfo di Castellammare, ma anche per modificare i metodi di pesca.

Quindi, la pregherei, invece di dare all'interrogazione risposta scritta, di trattarla in una prossima seduta assieme agli altri atti ispettivi che oggi non verranno svolti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 332, degli onorevoli Alaimo e Placenti.

IOCOLANO, *segretario f.f.*:

« All'Assessore per il territorio e l'ambiente — premesso che il territorio del comune di Gela, anche a causa della lentezza delle procedure amministrative e delle difficoltà di alloggiamento derivate da un convulso inurbamento, soffre in particolar modo della piaga dell'abusivismo edilizio, così da giustificare un deciso intervento pubblico per colpire le relative manifestazioni, impedendo così, con l'azione dissuasiva, la totale compromissione di uno sviluppo ordinato ed equilibrato del territorio stesso; considerato che l'azione repressiva operata può avere un reale effetto deterrente se accompagnata da un impegno di coerenza tale da impedire selezioni arbitrarie ed ingiustificate — per sapere:

— se corrispondano al vero talune accuse, sempre più frequenti nella opinione pubblica gelese, di presunte pressioni operate per escludere l'apposizione dei sigilli, a seguito di relativa ordinanza, a numerosi cantieri abusivi;

— quali provvedimenti intenda assumere perché vengano fugate dette accuse restituendo così fiducia alla popolazione gelese soprattutto nell'interesse generale della collettività ».

ALAIMO - PLACENTI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, con l'interrogazione numero 332 del 12 maggio 1982 gli onorevoli Alaimo e Placenti hanno chiesto all'Assessore al territorio e all'ambiente: a) se corrispondano al vero talune accuse di presunte pressioni operate per escludere l'apposizione dei sigilli, a seguito di relativa ordinanza, a numerosi cantieri abusivi; b) quali provvedimenti intende assumere perché vengano fugate dette accuse.

In merito a quanto sopra si precisa che non sono mai pervenute all'Assessorato notizie in ordine a presunte pressioni tendenti ad escludere l'apposizione di sigilli a cantieri abusivi. In ogni caso si fa presente che la questione, cioè la mancata apposizione dei sigilli da parte delle autorità competenti, riguarda il funzionamento dell'ente locale e

non costituisce materia di competenza dell'Assessorato al territorio. Comunque, da notizie di stampa, si è appreso che l'autorità giudiziaria è già intervenuta efficacemente per la repressione dei cantieri abusivi denunciati. Inoltre comunico che abbiamo inviato diverse diffide al comune perché si attenga al rispetto scrupoloso delle leggi urbanistiche per quanto riguarda l'abusivismo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alaimo per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

ALAIMO. Signor Presidente, prima di tutto devo esprimere il mio disagio per il modo in cui si svolge l'attività ispettiva e per la conseguente mortificazione del ruolo del deputato: una interrogazione che assieme al collega Placenti ho presentato il 12 maggio 1982 ottiene risposta a distanza di diciotto, diciannove mesi. Vorrei pregare la Presidenza di farsi interprete di questo disagio in sede di conferenza dei capigruppo perché si ponga con frequenza all'ordine del giorno l'attività ispettiva per consentire ad ogni deputato di svolgere il proprio compito. Peraltro, si potrebbe anche seguire l'esempio del Parlamento nazionale, dove ogni settimana i ministri rispondono per qualche minuto alle interrogazioni. Ho voluto sottolineare la questione perché dal momento della presentazione della interrogazione a quando si risponde probabilmente le vicende che l'hanno determinata non sono più attuali.

In ordine alla risposta che ha fornito l'Assessore devo dichiararmi completamente insoddisfatto; non è neppure una risposta burocratica! Ho chiesto all'Assessore se corrispondano al vero talune accuse, sempre più frequenti nell'opinione pubblica gelese, di presunte pressioni operate per escludere l'apposizione dei sigilli, a seguito di relativa ordinanza, a numerosi cantieri abusivi. Ritenevo, presentando l'interrogazione, che da parte dell'Assessorato sarebbe stata predisposta un'ispezione per accertare i fatti denunciati. Invece, l'Assessore si è limitato a riferire che non risulta niente di tutto questo e che c'è solo qualche notizia di stampa. Credo che in questo modo non si esercitino efficacemente le funzioni di Governo, per cui mi dichiaro completamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 333 dell'onorevole Grillo.

GRILLO. Signor Presidente, chiedo di accantonarla.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Si passa all'interrogazione numero 362: « Motivi del ritardo del Consiglio regionale dell'urbanistica nel rendere il prescritto parere in merito ai lavori di completamento dell'ospedale " Santo Stefano " di Mazzarino », dell'onorevole Alaimo.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, chiedo il rinvio della trattazione della interrogazione.

ALAIMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO. Signor Presidente, si tratta di una interrogazione presentata il 9 giugno del 1982 che riguarda il completamento di un ospedale che non è reso possibile a causa di intoppi burocratici. A distanza di un anno e mezzo dalla presentazione dell'interrogazione l'unica risposta che viene dal Governo è quella di rinviarne la trattazione. A tale richiesta, ovviamente, sono contrario.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, rimane stabilito che la trattazione dell'interrogazione numero 362 è rinviata.

Si passa all'interrogazione numero 375: « Interventi per bloccare una delibera della Giunta comunale di Tremestieri Etneo, concernente la realizzazione di una strada di penetrazione agricola, adottata in violazione degli strumenti urbanistici », degli onorevoli Cusimano e Paolone.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, chiedo che

lo svolgimento di questa interrogazione venga rinviato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei precisare che, pur considerando legittime le rimozioni espresse nel corso della seduta da alcuni deputati a causa dell'eccessivo ritardo con cui vengono svolti gli atti ispettivi, il calendario dei lavori della nostra Assemblea viene definito dalla conferenza dei capigruppo alla presenza del Governo.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, è vero che in sede di conferenza di capigruppo si stabiliscono le rubriche da trattare, ma è altrettanto vero che il ritardo è da addebitare alle forze politiche di maggioranza che hanno tenuto in crisi il Governo della Regione per lunghissimi mesi. Non v'è dubbio che i ritardi comportano problemi di una certa gravità. L'interrogazione di cui si chiede il rinvio è stata presentata dal sottoscritto e dall'onorevole Paolone il 17 giugno 1982, cioè un anno e mezzo fa; rispetto alla situazione in essa denunciata vi sono delle grossissime novità, per cui mi sembra strano che il Governo non sia nelle condizioni di dare una risposta ad una interrogazione che di fatto, per quanto riguarda lo strumento urbanistico di Tremestieri Etneo, è superata.

Attraverso un'altra interrogazione, onorevole Assessore, abbiamo denunciato una cosa simpaticissima: a Tremestieri Etneo gli amministratori comunali, siccome non sono nelle condizioni di approvare un piano regolatore generale, in violazione della legge, soprattutto della legge regionale numero 71 del 1978, hanno adottato un programma di fabbricazione. Lei sa che le leggi vigenti non consentono ai comuni di approvare programmi di fabbricazione; invece, la « banda bassotti » di Tremestieri Etneo presume — evidentemente l'opposizione non glielo consentirà — di potere, attraverso l'adozione di un programma di fabbricazione illegittimo e la cosiddetta salvaguardia che ne deriva, manovrare, strumentalizzare, assegnare determinate aree e fare certe operazioni. Noi stiamo controllando attentamente la situazione e ci auguriamo nell'interesse della collettività che la manovra dell'attuale ammi-

nistrazione comunale non possa essere realizzata.

Ripeto, però, che è strano che l'Assessore non abbia risposto ad una interrogazione già superata nei fatti, perché in essa si parla di un piano regolatore generale che poi è stato annullato, di una strada di penetrazione agricola non prevista nemmeno dal vecchio programma di fabbricazione, tanto meno dal piano regolatore vigente nel momento in cui è stata approvata la relativa delibera che non è stata discussa in Consiglio comunale perché si è trattato di una variante al programma di fabbricazione e al piano regolatore generale. Quindi, la strada è stata realizzata, tutto è fatto, gli amministratori hanno portato a termine l'operazione. Lei poi mi risponderà che ormai non si può fare più niente.

Ma un Governo che dopo un anno e mezzo su una questione di questo genere dichiara di non essere nelle condizioni di rispondere, come vuole che lo si possa qualificare, onorevole Assessore? Mi risponda lei, faccia finta di non essere rappresentante del Governo, di essere un deputato di questa Assemblea, come dovremmo qualificare questo Governo?

PRESIDENTE. Rimane stabilito che lo svolgimento dell'interrogazione numero 375 è rinviato.

Si passa alla interrogazione numero 408 a firma degli onorevoli Laudani, Bua, Franco, Damigella, Ganci.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, chiedo di svolgere congiuntamente alla interrogazione numero 408 l'interrogazione numero 489 e l'interpellanza numero 260.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

IOCOLANO, *segretario f.f.*:

« All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se sono a conoscenza del fatto che sull'area compresa entro il Parco dell'Etna, ancora una volta su territorio del comune di Nicolosi, in contrada Serra Pizzuta, in questi giorni sono iniziati i lavori per la costruzione di una nuova strada;

— quali siano l'ente finanziatore, il tempo e l'importo del finanziamento, la ditta aggiudicatrice e l'ente aggiudicante;

— quali provvedimenti intendano assumere per evitare che questa ed altre opere pubbliche che con ritmo vertiginoso si stanno realizzando prima dell'avvio del Parco dell'Etna, non proseguano;

— se sono intervenuti sulla suddetta opera i richiesti provvedimenti autorizzativi da parte delle autorità preposte alla salvaguardia dei territori sottoposti a vincolo paesaggistico;

— quale orientamento in via generale ed in questo caso specifico ha assunto il sovrintendente di Catania, atteso che prima dell'insediamento degli organi definitivi del parco ed anche successivamente, allo stesso spetta di svolgere specifica attività di vigilanza sui beni sottoposti a tutela ambientale » (408).

LAUDANI - BUA - DAMIGELLA -
FRANCO - GANCI.

« All'Assessore per il territorio e l'ambiente per sapere:

— se è a conoscenza del fatto che all'interno del territorio del Parco dell'Etna, delimitato provvisoriamente, nel versante sud-ovest, sta per essere realizzata dall'Amministrazione provinciale di Catania la famigerata variante alla strada provinciale 92 (da Monte San Leo a Serra La Nave). Si rammenta che per la stessa opera è già stato esperito ed aggiudicato l'appalto e si attende per la consegna dei lavori l'ultimazione delle procedure espropriative, oggi già in fase conclusiva;

— se non ritiene che tutto ciò è in palese contrasto con l'impegno formalmente assunto dal presidente della Provincia del tempo con l'Assessore per il territorio e l'ambiente di soprassedere alla realizzazione della strada fino alla redazione del piano territoriale del parco;

— quali provvedimenti intende adottare con la massima urgenza per impedire che un'opera così mastodontica da determinare una situazione di condizionamento alla futura definitiva zonizzazione del parco, si realizzi al di fuori dei criteri di salvaguardia dell'ambiente che devono presiedere ad ogni intervento sulla zona;

— se non ritiene che la suddetta opera, al pari di tutte le altre che interessano ambienti naturalmente protetti, debba essere sottoposta al preventivo esame di coordinamento da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente in analogia a quanto già avviene in campo nazionale in forza di un decreto presidenziale specifico » (489) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

LAUDANI - DAMIGELLA - BUA.

« All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti per sapere:

— se sono a conoscenza della assurda illuminazione realizzata sull'Etna (versante Nicolosi) fino all'altezza dell'Osservatorio astronomico e dei Monti Silvestri;

— quale amministrazione e in che tempo ha finanziato tale opera, approvato il progetto e per quale importo;

— se sono a conoscenza del fatto che una simile illuminazione, realizzata entro l'area del parco, costituisce una inaccettabile deturpazione dell'ambiente e degli equilibri naturali;

— se sono a conoscenza che la stessa arca pregiudizio gravissimo all'attività dell'Osservatorio astronomico;

— quali ragioni hanno indotto a procede-

re al finanziamento prima e all'approvazione poi di un simile progetto;

— quale ditta che si è aggiudicata l'appalto e l'ente aggiudicatore;

— se sono intervenuti gli atti autorizzativi richiesti tanto dalla normativa nazionale e regionale in materia di territori sottoposti a vincolo ambientale, quanto da quella sui parchi e le riserve naturali;

— quale comportamento, in particolare, ha assunto il sovrintendente di Catania nell'esercizio delle competenze assegnategli dalle leggi nazionali e regionali e se tale comportamento corrisponde al compito affidatogli di garantire e salvaguardare beni di particolare valore ambientale e paesaggistico;

— quali provvedimenti sono stati assunti o si intendono assumere per accertare eventuali responsabilità e, in ogni caso, garantire e ripristinare le originarie caratteristiche ambientali dei luoghi e consentire all'Osservatorio la normale e piena attività, garantendo altresì che il territorio dell'Etna sia sottratto, in questa fase che precede la realizzazione del parco naturale, agli attacchi speculativi e devastatori di enti pubblici e di privati che sembrano avere trovato nelle opere di illuminazione un nuovo filone di arricchimento » (260).

LAUDANI - BUA - DAMIGELLA -
FRANCO - GANCI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere agli atti ispettivi testé letti.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, gli atti ispettivi in oggetto pongono in sostanza il problema della realizzazione di opere pubbliche nell'ambito dei territori del costituendo Parco dell'Etna. Nei predetti atti si chiedono, inoltre, notizie specifiche in ordine a singole opere. Per quanto riguarda la realizzazione della strada in contrada Serra Pizzuta, il comune di Nicolosi, con nota del 18 settembre 1982, ha precisato di avere avviato i lavori sulla scorta dei seguenti nullaosta:

1) nullaosta ai fini idrogeologici rilascia-

to dall'ispettorato ripartimentale foreste di Catania in data 29 ottobre 1981;

2) nullaosta ai sensi della legge 6 maggio 1981 numero 98 rilasciato dallo stesso ispettorato in data 14 novembre 1981;

3) nullaosta ai sensi della legge 29 giugno 1939, numero 1497 rilasciato dalla sovrintendenza per i beni ambientali di Catania in data 16 febbraio 1982. Nella stessa nota è precisato che:

a) l'opera è stata finanziata, con decreto dell'Assessore all'agricoltura e foreste del 30 giugno 1981, per l'importo di lire 950 milioni;

b) la ditta aggiudicatrice è la Asi S.p.a., di cui è amministratore unico il signor Palazzo Antonino, con sede in Gravina di Catania;

c) ente appaltante: lo stesso comune di Nicolosi.

Per quanto riguarda invece l'impianto di illuminazione dell'osservatorio astrofisico, il comune di Nicolosi, con nota 5748 del 22 ottobre 1982, ha fatto presente di avere realizzato l'impianto per motivi di sicurezza pubblica, dal momento che nel tratto di strada interessato sorgono sei ristoranti, due alberghi rifugio, la caserma dei carabinieri, la stazione di partenza della funivia. Il relativo progetto, approvato all'unanimità con delibera consiliare numero 52 del 21 aprile 1980, è stato finanziato con mutuo della Cassa depositi e prestiti concesso il 2 luglio 1980. Assicura comunque il comune che, in ossequio alle disposizioni dell'Assessorato al territorio *pro-tempore*, ha concordato con il direttore dell'osservatorio taluni accorgimenti tecnici atti ad eliminare gli inconvenienti che lo stesso aveva lamentato.

Per quanto riguarda i provvedimenti da assumere rispetto alla realizzazione di opere nel Parco dell'Etna, si precisa che l'argomento è stato oggetto di una fitta corrispondenza tra questo Assessorato e l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania, registrando anche punti di vista diversi. Sull'argomento si è acquisito, quindi, il parere dell'Avvocatura dello Stato di Catania; ne è conseguita la decisione di sottoporre i progetti di opere pubbliche all'autorizzazione dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste ai sensi del terzo comma del-

l'articolo 30 della legge regionale numero 98/81, purché trattasi di progetti presentati successivamente alla entrata in vigore della stessa legge.

Per quanto riguarda invece i progetti di opere pubbliche approvati prima dell'entrata in vigore della legge sui parchi si è convenuto sulla opportunità di sottoporre comunque il progetto all'esame del suddetto Ispettorato per verificarne la compatibilità con le esigenze di salvaguardia ambientali tutelate dalla legge numero 98. L'Assessorato ha comunque emanato opportune direttive a tutti gli enti operanti nell'ambito del Parco dell'Etna per una rigorosa osservanza delle norme di salvaguardia anche in attesa della costituzione degli organi di gestione del parco.

La questione è tornata, purtroppo, di rilevante attualità a seguito dell'eruzione lavica dei mesi scorsi che ha sconvolto ancora una volta il territorio etneo del versante Nicolosi. Con l'articolo 36 della legge regionale 14 giugno 1983, numero 58, sono stati stanziati sette miliardi destinati in massima parte, secondo i programmi presentati dai comuni interessati, al ripristino della viabilità; devo dire che il legislatore anche in questa occasione ha stabilito procedure particolarmente snelle che hanno indotto la amministrazione competente, la Presidenza della Regione, ad escludere qualsiasi preventivo parere degli organi preposti alla tutela dell'istituendo parco. Ho espresso nelle opportune sedi le mie riserve su tale impostazione, pur rendendomi conto della urgenza di realizzare le relative opere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Damigella per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

DAMIGELLA. Signor Presidente, intanto non posso che esprimere soddisfazione per essere stato uno dei pochi fortunati firmatari di atti ispettivi che ha avuto una risposta dall'onorevole Assessore. Per la verità credo che i problemi da noi sollevati con gli atti ispettivi in larga parte adesso siano superati a seguito dell'eruzione, per cui mi augurerei solamente che da parte dell'Assessorato si esercitasse una più attenta vigilanza sulle opere da realizzare nel Parco dell'Etna.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 436: « Mancati adempimenti di piano regolatore generale e di regolamento edilizio da parte del comune di Mineo », degli onorevoli Damigella, Bua, Laudani.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, chiedo che lo svolgimento di questa interrogazione venga rinviato.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, la soddisfazione che ho espresso prima diventa insoddisfazione in questo momento, anche perché non riesco a capire quali motivi abbiano determinato la richiesta di rinvio da parte dell'Assessore, perché escludo che essa possa derivare dalla mancata conoscenza degli elementi necessari per dare la risposta, considerato che un funzionario regionale dell'Assessorato agli enti locali, in quanto commissario regionale, è stato presente nel comune di Mineo almeno per dieci mesi e, quindi, l'Amministrazione regionale avrebbe avuto tutte le possibilità per raccogliere gli elementi di conoscenza e darci una risposta.

Debbo dire che ritenevo di essere tra i pochi fortunati a ricevere puntualmente le risposte agli atti ispettivi presentati, adesso mi pare di capire che rientro nella norma, e ciò mi dà grande soddisfazione, non come deputato ovviamente.

PRESIDENTE. Rimane stabilito che lo svolgimento della interrogazione numero 436 è rinviato.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come avete notato, gli atti ispettivi di cui sono stato costretto a chiedere il rinvio riguardano in gran parte la sezione urbanistica, perché nelle ultime due settimane gli uffici preposti sono stati oberati da una mole tale di lavoro, che non hanno

potuto adeguatamente elaborare le risposte alle interpellanze e alle interrogazioni. Per questo motivo ho chiesto al Presidente dell'Assemblea di porre all'ordine del giorno di una prossima seduta la stessa rubrica per consentire la trattazione degli atti ispettivi che oggi vengono rinviati.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 439: « Provvedimenti per la salvaguardia della spiaggia di Desusino nel comune di Butera », degli onorevoli Altamore e Gentile Rosalia.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, chiedo di rinviare lo svolgimento di questa interrogazione.

ALTAMORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTAMORE. Signor Presidente, questa interrogazione risale al 16 settembre dell'anno scorso e riguarda un caso che richiedeva un intervento immediato da parte dell'Assessorato. Non so se questa richiesta di rinvio dell'Assessore sia dovuta a mancanza di elementi per la risposta oppure se il Governo sia già intervenuto come richiesto; altrimenti, il pericolo è che mentre il Governo provvede ad indagare sul fatto denunciato, una delle spiagge più belle della costa mediterranea, la spiaggia di Desusino, sarà definitivamente devastata da alcuni privati speculatori, perché da allora ad oggi tutto ciò che era stato denunciato nell'interrogazione, si è verificato.

Non so che cosa abbia fatto il Governo, ma mi sembra che nessun intervento sia stato effettuato perché la speculazione, la lottizzazione è continuata. Sarei più tranquillo se il Governo assicurasse che è intervenuto per bloccare questo atto di devastazione del territorio, perché a me interessava non tanto la risposta, ma che il Governo intervenisse immediatamente...

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Sono convinto che nel momen-

to in cui è pervenuta questa interrogazione il Governo è intervenuto.

ALTAMORE. Non mi risulta.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Provvederò ai dovuti accertamenti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 439 è pertanto rinviato.

Si passa all'interrogazione numero 508. Invito il deputato segretario a darne lettura.

IOCOLANO, *segretario f.f.*:

« All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se sono a conoscenza del fatto che la Giunta municipale di Piedimonte Etneo (Catania), con la delibera numero 284 del 1982, ha conferito l'incarico per la progettazione di una strada tra le statali numero 114 e numero 120;

— se sono a conoscenza del fatto che l'affidamento dell'incarico prescinde da qualsiasi indicazione anche generica del punto di partenza e di quello di arrivo della strada, e senza che il Consiglio comunale abbia mai discusso di ciò al fine di valutare le esigenze socio-economiche cui l'opera dovrebbe rispondere;

— se non ritengano che tale modo di procedere all'affidamento dell'incarico di progettazione è non solo contrario alle regole giuridiche ma ad ogni principio di buona amministrazione;

— se non ritengano che tale atto è in ogni caso inopportuno in considerazione del fatto che allo stato è in corso di definizione il piano regolatore generale dello stesso comune, e che la previsione di una nuova arteria viaria va compresa entro la più generale programmazione dell'uso del territorio e correlata con quella specifica che il comitato di proposta del Parco dell'Etna, già nominato, dovrà proporre;

— di quali finanziamenti il comune intende avvalersi per la realizzazione dell'opera;

— se la strada in via di progettazione interessa, oltre il comune di Piedimonte, altri comuni e in che misura;

— se sono a conoscenza — e se risponde a verità — del fatto che la realizzazione dell'opera interesserebbe un'impresa già individuata il cui titolare, noto esponente politico, è originario del comune di Piedimonte.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intende assumere al fine di garantire:

1) l'osservanza rigorosa delle norme giuridiche vigenti;

2) una piena valutazione, discussione e controllo da parte del Consiglio comunale e delle popolazioni locali delle finalità socio-economiche dell'opera, delle procedure di affidamento, finanziamento e esecuzione;

3) il coordinamento tra la suddetta prescrizione di opere e le prescrizioni del piano regolatore generale ».

LAUDANI - BUA - DAMIGELLA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, si fa presente che nessuno progetto è stato presentato a questo Assessorato in merito alla strada oggetto della interrogazione; altrettanto ha comunicato l'Assessore ai lavori pubblici con nota numero 101 del 21 aprile 1983.

Per quanto attiene allo strumento urbanistico del comune di Piedimonte Etneo informano gli onorevoli interroganti che per l'inerzia dell'amministrazione comunale, prevista apposta diffida, è stato nominato un commissario *ad acta* che ha già provveduto all'adozione del piano regolatore.

Signor Presidente, chiedo che lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno venga rinviato.

RISICATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RISICATO. Signor Presidente, onorevole Assessore, apprendiamo questa sera che p

gli atti ispettivi, se non passa almeno un anno, non possiamo neppure avere una speranza di risposta; sono come il vino: devono invecchiare almeno un anno in cantina!

Devo protestare per il rinvio dello svolgimento della interrogazione numero 654, sulle attività dell'impresa di costruzione Crea, operante presso il comune di Nizza di Sicilia, con la quale vengono denunciate grosse irregolarità del comune di Nizza di Sicilia compiute per favorire un imprenditore che opera con sistemi truffaldini. I fatti sono stati denunciati il 21 aprile 1983 e, a distanza di sette mesi, il comune continua imperterrito a violare la legge, l'imprenditore continua a vendere appartamenti spendendo il nome del comune, cosa che non può fare e, senza avere i finanziamenti regionali, promette agli acquirenti mutui a tasso agevolato, e così via di seguito. In sostanza si tratta di una attività illecita, criminosa che si consuma con la complicità dell'Amministrazione comunale di Nizza di Sicilia che non tiene conto del piano regolatore e dei limiti da esso imposti né per quanto riguarda le zone, né per quanto riguarda le volumetrie realizzabili.

Non voglio discutere le motivazioni addotte dall'Assessore in questa sede, ma, essendo stati denunciati fatti di particolare gravità, mi auguro almeno che l'Assessore voglia disporre immediatamente una ispezione presso il comune di Nizza di Sicilia di modo che ne possa comunicare i risultati alla prossima seduta. Intanto è opportuno che si prenda una iniziativa, perché, quando vengono denunciati fatti come questo, la cosa più importante, prima ancora della risposta, è l'intervento del Governo della Regione.

CANINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO. Signor Presidente, ritengo che per la proficuità dei nostri lavori, anche per mettere nelle condizioni l'onorevole Assessore di potere rispondere a tutte le interrogazioni e interpellanze, sia opportuno il rinvio della seduta. Condivido, comunque, le proteste dei colleghi per il modo in cui veniamo trattati come deputati; al riguardo ho avuto modo per ben due volte di scrivere al

signor Presidente dell'Assemblea per le mancate risposte non soltanto alle interrogazioni con richiesta di risposta orale e alle interpellanze, ma anche alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta. Il Presidente mi ha comunicato che ha provveduto a raccomandare agli assessori di attenersi alle norme del Regolamento interno.

Tuttavia, considerato che l'Assessore questa sera non è in condizione di rispondere a numerosi atti ispettivi perché gli uffici non hanno fornito in tempo le informazioni necessarie, ritengo che sia opportuno rinviare la seduta e, quindi, trattare la rubrica tra otto giorni o dieci giorni, per consentire all'Assessore di dare risposte precise agli interroganti.

PRESIDENTE. Credo che sia opportuno svolgere almeno quelle interpellanze cui l'Assessore stasera è in grado di rispondere. Naturalmente, il Governo terrà in molta considerazione il senso di disagio e di protesta dell'Assemblea per l'andamento della attività ispettiva.

Si passa, pertanto, allo svolgimento delle interpellanze.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza numero 110.

IOCOLANO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali — premesso che il comune di Agrigento rilascia decine di concessioni edilizie a note e grosse imprese della città in aree dove le edificazioni turbano gli equilibri tensionali fra i vari strati geologici e cioè nella zona più franosa esistente, dentro l'abitato, sulle pendici costeggianti al nord della Cattedrale le vie Imera e Santo Stefano, in violazione dei vincoli idrogeologici stabiliti dal decreto dell'Assessorato dei lavori pubblici numero 567 del 23 dicembre 1968, che inibisce, tra l'altro, le costruzioni sui pendii superiori al 10 per cento e limita in quelli inferiori l'altezza delle edificazioni a 14 metri. Casi emblematici, in ordine di tempo, la costruzione già iniziata nel lotto ubicato di fronte al rifornimento di benzina Campione, ove si sta operando un imponente sbancamento della collina a presidio della quale, in seguito all'evento franoso del

1966, sono state costruite muraglie di cemento armato, oppure il caso del lotto retrostante la clinica Borsellino, a sostegno del quale il Genio civile, solo qualche mese fa, operando per intervento urgente, ai sensi del citato decreto numero 567 che prevede opere di consolidamento oltre ai vincoli, ha realizzato una staccionata sotterranea in cemento armato, utilizzando la quale adesso sembra che una nota impresa della città si accinga a costruire a monte di essa un mastodontico edificio che prenderà il posto di diverse costruzioni che si stanno demolendo. Questo nuovo assalto del cemento alla città trova logico e pacifico sostegno nel fatto che il piano-guida e il piano regolatore generale prevedono l'edificabilità, in quanto zone B, in quelle zone vincolate perché frangose dal suddetto decreto numero 567 e l'altezza di edificazione però, nei pendii inferiori al 10 per cento non è di 14 metri come previsto dal citato decreto ma di 17 metri. Ciò fa dimenticare alle imprese speculative la fragilità dei luoghi. Pertanto non è azzardato affermare che ad Agrigento la speculazione edilizia con l'avallo degli amministratori comunali e, oggettivamente, con l'aiuto finanziario di altre pubbliche amministrazioni (Genio civile) sta lavorando alla seconda frana — per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, vista la pervicace volontà dell'Amministrazione comunale di disattendere i vincoli previsti dal decreto numero 567 e rilasciare in continuazione concessioni edilizie; ancora, per sapere se non ritengano, nelle more dell'approvazione del piano regolatore, di intervenire presso l'Amministrazione comunale affinché, in riferimento alle condizioni di salvaguardia previste dalla legge numero 1150 del 1942, si vietino le costruzioni che sorgano in contrasto con la normativa vigente, in particolare con il citato decreto del 1968.

Se non ritengano, infine, di vincolare il piano regolatore generale alle condizioni previste dal decreto assessoriale e di includere, nella redazione definitiva del piano regolatore, nel parco dell'Addolorata, da recuperare al servizio della città, le aree che lambiscono i pendii, siti al nord della Cattedrale, che si estendono lungo il costone fino all'attuale via Imera ».

MARTORANA - RUSSO - GANCI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martorana per illustrare l'interpellanza.

MARTORANA. Signor Presidente, credo che riguardo a questa interpellanza il ritardo con cui essa si sta svolgendo sia da addebitare al Governo e non alla cattiva organizzazione dei lavori parlamentari. Nell'ordine del giorno c'è scritto che con nota del 20 aprile 1983 il Presidente della Regione ha comunicato che lo svolgimento dell'interpellanza è stato demandato all'Assessore per il territorio e l'ambiente. Questo denota il disinteresse dei Presidenti della Regione che si sono succeduti i quali non hanno mai risposto alle interpellanze e interrogazioni che riguardano la Presidenza della Regione, e ne hanno regolarmente demandato lo svolgimento agli Assessorati dopo circa due anni. Questo comportamento del Governo della Regione è inqualificabile e lei, onorevole Stornello, quale Vice Presidente della Regione e Assessore in diversi governi, è uno dei responsabili.

Non si capisce come si possa rinviare continuamente lo svolgimento di una interpellanza che, fra l'altro, è stata sollecitata in Assemblea e, nello stesso tempo, presso gli uffici della Regione. Si ha l'impressione che le interpellanze e le interrogazioni rivolte al Presidente della Regione non debbano mai essere trattate. Debbo ancora avere una risposta ad una interpellanza che riguarda la situazione igienico-sanitaria di Canicattì, di cui si è già parlato in Aula, ma, siccome avevo rivolto l'interpellanza anche al Presidente della Regione, non è stato ancora possibile trattarla. Il Governo, quindi, guarda con disprezzo all'attività di controllo dell'Assemblea per cui alla fine l'Assemblea, invece di legiferare e controllare, non fa altro che amministrare. Questa è la realtà! E allora dobbiamo porre un rimedio poiché questa sera tutti hanno lamentato questa situazione. Si potrebbe rispondere agli atti ispettivi o nelle commissioni oppure in maniera più solerte ogni settimana in Aula. Bisognerà comunque insistere sull'argomento fino a quando non si troverà una soluzione soddisfacente.

Mi preme sottolineare, inoltre, che agli atti ispettivi riguardanti il territorio si risponde con molto più ritardo perché sono in gioco

interessi su cui si basa il tipo di sistema di potere instaurato in Sicilia dalla Democrazia cristiana e dai governi che si sono succeduti che, assieme al Genio civile e agli altri organi preposti alla tutela del territorio, sono i principali responsabili dello scempio urbanistico che ha interessato le nostre città e tutta la Sicilia. Il modo stesso con cui si risponde o, meglio, non si risponde sta a testimoniare questa indifferenza sia degli uffici dell'Assessorato al territorio, dell'Assessorato agli enti locali, della Presidenza, sia della classe politica che si disinteressa del saccheggio del territorio siciliano, assumendosi una responsabilità storica perché credo che nessuna regione è tanto saccheggiata nel suo territorio come la Regione siciliana. La verità è che dietro questa indifferenza si nascondono interessi di tipo speculativo e mafioso.

Noi abbiamo presentato questa interpellanza sulla città di Agrigento il 18 dicembre 1981. Come sapete, ad Agrigento c'è stata una frana nel 1966; ebbene, con disinvoltura gli amministratori locali con l'avallo del Genio civile — è uno scandalo di proporzioni nazionali — fanno regolarmente costruire sui costoni pur essendo vietato dal decreto assessoriale del 1968 numero 567, che espressamente prevede che non è possibile costruire lungo il costone del colle di Agrigento.

Abbiamo presentato questa interpellanza in cui si denuncia che si costruisce nella zona più franosa esistente nella città di Agrigento, cioè sulle pendici costeggianti al nord della Cattedrale le vie Imera e Santo Stefano, dove vi è stata la frana nel 1966. In quegli anni si aprì un dibattito sullo sviluppo urbanistico non solo della Sicilia, ma dell'Italia, e la Democrazia cristiana locale e siciliana venne definita giustamente dal nostro partito una banda. E, come se nulla fosse, il piano regolatore è stato approvato soltanto quest'anno e ancora si continua a costruire lungo i costoni.

Il sindaco di Agrigento si giustifica affermando che c'è stata una sentenza della Cassazione che mette in discussione la relazione Grappelli considerandola in fondo illegittima, per cui si può costruire. Il Genio civile, proprio in virtù del decreto assessoriale numero 567 del 1968, non fa altro che provvedere alla realizzazione di opere di

consolidamento del colle che dovrebbero evitare nuovi crolli e regolarmente autorizzare licenze di costruzione.

Nella nostra interpellanza abbiamo anche denunciato le responsabilità del Genio civile e dell'Assessorato al territorio perché, a parte le colpe degli amministratori di Agrigento, che, pur in assenza di un regolamento edilizio hanno permesso la costruzione dei palazzoni e oggi giustificano il loro comportamento facendo riferimento ad una sentenza che annulla una relazione ma non un decreto assessoriale, ci sembra strano che non siano intervenuti l'Assessore al territorio e la magistratura, alla quale come partito abbiamo inviato degli esposti. Ricordo che Mario Alicata condusse una battaglia per Agrigento e diceva: « Ma dove stanno gli organi tutori, dove sta la magistratura, dove sta l'Assessore al territorio, sono in combutta tutti, dove sta il Governo? E' possibile che in una città già provata da una frana si vada a costruire proprio nelle zone franose »?

Il decreto assessoriale prevede che si può costruire in alcune di queste zone dove la pendenza è inferiore al dieci per cento, e invece questo limite non viene osservato, così pure si costruisce regolarmente sopra i quattordici metri di altezza. Il Genio civile e l'Assessorato potrebbero dire che in fondo si è costruito e le licenze si sono rilasciate nelle more dell'approvazione del nuovo piano regolatore (questa è la scusa che porta l'Amministrazione comunale) per cui nel frattempo viene accolto il piano regolatore approvato in dispregio di quanto previsto dal decreto assessoriale numero 567 dal Consiglio comunale. Abbiamo chiesto il 18 dicembre del 1982 con l'interpellanza che cosa avessero fatto nelle more il Genio civile e l'Assessorato al territorio.

Infatti nella interpellanza testualmente viene detto: « Ciò fa dimenticare alle imprese speculatrici la fragilità dei luoghi; pertanto, non è azzardato affermare che ad Agrigento la speculazione edilizia con l'avallo degli amministratori comunali è, oggettivamente, con l'aiuto finanziario di altre pubbliche amministrazioni (Genio civile) sta lavorando alla seconda frana ». Chiedevamo inoltre al Presidente della Regione e agli Assessori competenti di: « conoscere quali provvedimenti intendano adottare, vista la

pervicace volontà dell'Amministrazione comunale di disattendere i vincoli previsti dal decreto numero 567 e rilasciare in continuazione concessioni edilizie; se non ritengano, nelle more dell'approvazione del piano regolatore, di intervenire presso l'Amministrazione comunale affinché, in riferimento alle condizioni di salvaguardia previste dalla legge numero 1150 del 1942, si vietino le costruzioni che sorgano in contrasto con la normativa vigente, in particolare con il citato decreto del 1968 ».

Nell'interpellanza abbiamo anche proposto di vincolare il piano regolatore generale alle condizioni previste dal decreto assessoriale e di includere le aree situate a nord della Cattedrale nel parco dell'Addolorata. Queste richieste non sono state accolte dal Consiglio comunale; in seguito è stato regolarmente espresso dal Consiglio regionale per l'urbanistica, un parere un po' strano, perché in esso, da una parte, si dice che non si può costruire e, dall'altra, che, sulla base delle nuove risultanze di carattere geotecnico, si ritiene necessaria una ridefinizione della zonizzazione Grappelli, che risulta attualmente eccessivamente vincolante rispetto all'usuale definizione delle autorizzazioni edificatorie. Questo potrebbe anche essere giusto, perché può darsi che ci sia stato un eccessivo rigore nell'intento di salvaguardare determinate zone.

Nel parere viene detto anche che, ove la normativa attuale, cioè il predetto decreto assessoriale, venisse come è auspicabile, modificata, dette tre zone potrebbero essere restituite alle destinazioni d'uso previste dal piano regolatore generale, adottato dal comune con le limitazioni sopradette e con le altre modifiche discendenti dal decreto assessoriale e dalla delibera del 5 novembre 1981, quindi anteriore all'adozione del piano regolatore, nel quale ancora una volta si dice che non si può costruire. E, alla fine, quando si parla di questa zona B 3, che comprende le aree in questione, non c'è un richiamo al decreto assessoriale numero 567, ma si dice che le controdeduzioni del Consiglio comunale riferite alla zona a monte del quadrivio « Spina Santa », (che in base alla delibera del 5 novembre 1981 doveva essere riclassificata da B 3 a EP) proponendone la riclassificazione come zona C 1, appaiono accettabili.

Si è accolta così la scelta dell'Ammini-

strazione comunale di garantire la realizzazione di nuovi insediamenti con il rispetto degli indici di edificabilità e di altezza massima proposte dalla delibera del 5 novembre 1981 per le zone C 1 e con la destinazione a verde attrezzato della fascia sommitale della collina in base alla delimitazione proposta nel piano guida adottato.

Certo, la situazione di Agrigento è paradossale, tant'è che adesso non si costruisce in nessun posto; il piano regolatore non è mai diventato realtà perché non sono stati approvati i piani attuativi, perché vi è una crisi all'Amministrazione comunale che dura da sette mesi e non si fa nulla; però, con quel poco che si è fatto in questi anni si è cercato di distruggere quanto più possibile e di mettere in discussione quanto disposto dal decreto assessoriale. Pertanto mi chiedo, se il comitato regionale per l'urbanistica, che viene presieduto dall'Assessore al territorio e all'ambiente, dichiara che è necessario studiare e vedere di modificare, che senso abbia questo suo parere, perché o procedeva a modificare il decreto assessoriale numero 567 e se ne assumeva la responsabilità o non permetteva che una situazione di questo genere perdurasse, o diceva espressamente che il decreto è valido; non si capisce chi lo dovrebbe studiare, forse il comune di Agrigento per distruggere ancora di più il colle della città.

Questi sono interrogativi che dimostrano come sul territorio, formalmente si adattano criteri di rigore, ma nei fatti si lascia fare alle amministrazioni comunali in spregio alle leggi, ai regolamenti e ai decreti esistenti.

Quindi, abbiamo voluto presentare questa interpellanza per chiedere di bloccare l'abusivismo ma, da allora ad oggi, gli edifici sono stati costruiti regolarmente, sono sorti dei palazzoni in via Imera e tutti ricorderanno che quando si verificò la frana questa via venne chiusa al traffico perché zona franosa; invece, sono stati costruiti proprio in via Imera, sul colle di Agrigento, i palazzoni senza che nessuno dica nulla, senza che la Procura della Repubblica, l'Assessorato al territorio, il Presidente della Regione dicano una parola per far rispettare le leggi. Anzi, si è fatto di tutto perché il problema non venisse discusso, in maniera tale che coloro che dovevano costruire potessero regolarmente farlo.

Ci chiediamo cosa hanno fatto gli Assessorati al territorio e agli enti locali; secondo noi non hanno fatto un bel nulla, non hanno compiuto il loro dovere, così pure il Presidente della Regione e l'Assessore ai lavori pubblici. Lo scempio intanto continua, Agrigento rimane sempre un simbolo di come vanno le cose in Sicilia. Sono stati assolti, d'altronde, i responsabili della frana da parte della magistratura; il Governo della Regione rimane in questa insipienza, come vanno le cose in Sicilia. Sono stati asparla di parchi da fare, di parchi archeologici, sono presentate varie proposte di legge, ma nessuna viene mai in discussione mentre il Governo ha sempre una posizione molto ambigua, cosicché tutto resta fermo.

Considerata la gravità della situazione, riteniamo che l'Assessore al territorio, che è anche Vice Presidente della Regione, debba prendere posizione condannando, anche *a posteriori*, quanto hanno fatto gli amministratori comunali di Agrigento e avviando apposite inchieste per accertare quali funzionari hanno permesso e permettono lo scempio del colle di Agrigento, le responsabilità dei funzionari e del capo del Genio civile e prendere gli opportuni provvedimenti.

Presidenza del Vice Presidente GRILLO

Se questo non sarà fatto, certamente, trasformeremo questa interpellanza in mozione; ma su queste cose bisogna che il Governo prenda una volta per tutte posizione, discuta e non si trincerì dietro risposte burocratiche che magari non dicono nulla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

STORNELLO, Assessore per il territorio e l'ambiente. Signor Presidente, ho seguito la lunga illustrazione all'interpellanza dell'onorevole Martorana, anzi il suo sfogo sulla situazione di Agrigento; è una situazione certamente non nuova che parte da lontano, da quando si è verificata negli anni, mi pare, 66-67, la famosa frana. Debbo concordare con lei, onorevole Martorana, che que-

sta interpellanza era attualissima nel momento in cui venne presentata. Però, nel frattempo sono avvenuti fatti nuovi, che, se non hanno superato, hanno almeno dato una risposta a tutti i problemi posti nell'interpellanza in quanto è intervenuta l'approvazione del piano regolatore generale del comune di Agrigento, che l'onorevole Martorana stesso ha poc'anzi menzionato; alla fine dell'82, uno degli ultimi atti, mi pare, del mio predecessore fu quello di firmare il decreto di approvazione del piano regolatore del comune di Agrigento, nel quale sono previsti e confermati tutti quei vincoli a cui con molta precisione si è riferito l'onorevole Martorana, cioè i vincoli idrogeologici e i vincoli imposti dal decreto interministeriale Mancini.

Quindi, la città è finalmente munita di una normativa urbanistico-edilizia che mette gli amministratori nelle condizioni di impedire il perpetuarsi dell'abusivismo che tanti danni ha creato alla città e tante preoccupazioni ha destato all'opinione pubblica siciliana. Ribadisco, perciò, senza volere scendere in particolare in tutte le varie questioni che ha sollevato l'onorevole Martorana, che l'interpellanza è superata. Se l'amministrazione comunale non è in condizione di gestire in maniera corretta il piano regolatore di cui è dotata e di provvedere agli adempimenti successivi previsti nel decreto di approvazione, questo è un aspetto che possiamo esaminare. Ma, fino a questo momento, all'Assessorato non sono pervenute lamentele o richieste di intervento, per cui, se questo può assicurare l'onorevole Martorana, posso prendere l'impegno che, se ci sono delle anomalie da correggere, sarà inviato un ispettore o sarà predisposto un intervento da parte dell'Assessorato perché la attività edilizia venga svolta coerentemente alle indicazioni del piano regolatore generale. Se ci sono ulteriori adempimenti previsti nel piano regolatore generale cui il comune di Agrigento doveva provvedere e non ha provveduto allora potremo mettere in movimento i meccanismi necessari per spingere il comune a mettersi in regola, utilizzando, in caso di inerzia, gli strumenti sostitutivi che la legge numero 71 prevede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revoles Martorana per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

MARTORANA. Signor Presidente, ritengo che quanto affermato dall'Assessore sia certamente un impegno per il futuro di vigilare attentamente sulla situazione di Agrigento. Però, circa le responsabilità degli organi amministrativi e politici dell'Assessorato al territorio l'Assessore non ha detto nulla, così come non ha risposto ad un quesito semplice: perché una interpellanza presentata nel dicembre dell'81, (e in presenza ad un piano regolatore approvato da parte del C.R.U. alla fine del 1982) non è stata discussa e il Presidente della Regione, che certamente conosce i fatti di Agrigento, se n'è completamente disinteressato?

Lo stesso Assessore al territorio, al quale è pervenuta pure l'interpellanza, perché non ha fatto i passi necessari presso l'amministrazione comunale e presso il Genio civile per vietare le costruzioni, visto che sull'argomento vi sono state non solo interpellanze, ma anche lettere, articoli sulla stampa, e tanti appelli? Ma non è stato fatto nulla. Perché non si apre una inchiesta per accertare se vi sono responsabilità degli amministratori comunali e dei funzionari del Genio civile?

Vorrei che l'Assessore al territorio prendesse questo formale impegno di mandare ispettori ad Agrigento per conoscere per quale motivo si è disatteso un decreto assessoriale con il consenso degli organi di vigilanza dello stesso Assessorato. Su quest'ultimo aspetto non è stata data nessuna spiegazione, invece è necessario che una risposta in questo senso venga data, perché altrimenti le parole di impegno dell'Assessore sono buoni propositi che lasciano il tempo che trovano.

Chiediamo anche che l'Assessore ci dica se è possibile che ad Agrigento venga nominato un ispettore per accertare attentamente di chi sono le responsabilità all'interno dell'amministrazione del Genio civile che ha disatteso un decreto assessoriale. Un'altra questione è questa: l'Assessore deve chiarire con proprio decreto se è ancora valido il decreto assessoriale numero 567, o se esso potrà essere magari disatteso dai piani attuativi che saranno approvati chissà quando, forse fra qualche tempo. Speriamo che

non ci siano altre amministrazioni democristiane, ma data la forza della Democrazia cristiana è facile che Agrigento continuerà ad essere governata da questo partito, che farà in modo di non applicare il decreto assessoriale prima servendosi di una sentenza della Cassazione, ora magari dei piani attuativi, facendo apparire il decreto assessoriale come vecchio e ormai superato.

Quindi, è necessario un impegno politico perché il decreto assessoriale numero 567 venga attuato e rispettato; altrimenti si abbia il coraggio di dire che esso va cambiato in tutto o in parte, assumendosene la responsabilità. Mi dichiaro perciò insoddisfatto, e chiedo all'Assessore che ci dia una risposta più puntuale e precisa sull'argomento. Bisogna assolutamente evitare che si rilascino altre licenze di costruzione sul colle di Agrigento. L'Assessore, che ha parlato di ispezioni da avviare nel futuro, dovrebbe essere ancora più chiaro e più esplicito, non solo in questa sede, ma se è necessario con propri atti amministrativi che mettano ordine nel settore urbanistico della città di Agrigento.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 146.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, chiedo di svolgere congiuntamente le interpellanze numeri 146 e 206.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

IOCOLANO, *segretario f.f.*:

« All'Assessore per il territorio e l'ambiente per sapere se è a conoscenza dei comportamenti e delle concrete iniziative del commissario *ad acta* inviato a Paternò (Catania) per la rielaborazione del piano regolatore generale di quel comune.

Questo funzionario ha travalicato i preci-

si limiti del mandato conferitogli, che doveva essere esercitato nell'ambito delle direttive contenute nella decisione del C.R.U. relativa al piano regolatore generale di Paternò.

Il commissario ha invece ritenuto di potere intervenire, con atti modificativi, che assumono precise connotazioni di favore nei confronti di noti personaggi locali e provinciali democristiani, sulle parti del Piano regolatore generale già definito dal Consiglio comunale e approvato dal C.R.U.

In particolare, il commissario ha elaborato il piano particolareggiato della zona Palazzolo-Scala Vecchia, usurpando i poteri del Consiglio comunale.

Nella definizione di tale piano particolareggiato sono, tra l'altro, lasciate indefinite e confuse talune determinazioni relative ad aree, dove esistono lottizzazioni abusive, e vengono fissati indici di densità assai elevati in aree di grossi proprietari; ha classificato come zona B, aree contigue alla Villa comunale e già destinate in piano regolatore generale alla espansione di essa (tali aree sono state acquistate da una nota impresa locale); vengono ancora classificate zona B aree già classificate nel piano regolatore generale come centro storico. Di tale aree è proprietario un consigliere comunale democristiano.

E' stata rivista e allargata, senza dare alcuna motivazione, la zona artigiana, non indicata nella delibera del C.R.U. come parte sottoposta a rielaborazione.

E' stato posto fuori dall'area destinata a insediamenti universitari l'Istituto professionale agrario, che viene collocato, invece, in area destinata a parco pubblico.

Infine per la parte sulla quale sarebbe dovuto intervenire, come commissario *ad acta*, per dare attuazione alle direttive del C.R.U., egli ha operato in maniera esattamente opposta a queste direttive, riproponendo il piano di lottizzazione di Serra La Nave, sull'Etna, che, oltre agli interessi del comune di Paternò, lede in maniera grave più vasti interessi ambientali e viola la legge numero 98/81 sul Parco dell'Etna.

Posta la presenza di tali gravi arbitri e illegalità nel comportamento del commissario *ad acta*, gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti l'Assessore intende prendere per ricondurre nell'ambito del

suo mandato detto commissario, correggendo gli atti da lui compiuti in contraddizione col mandato stesso » (146).

LAUDANI - BUA - DAMIGELLA.

« All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere quale atteggiamento intende assumere per sollecitare l'esame e la approvazione del piano regolatore di Paternò, dopo gli ultimi adempimenti del commissario *ad acta*, dottor Mangano, il quale, con sua recente e definitiva deliberazione, ha esaurientemente controdedotto alle osservazioni e proposte avanzate a suo tempo dal Consiglio regionale urbanistico in sede di primo esame dello strumento urbanistico.

Per sapere, altresì, in che modo intende salvaguardare la posizione assunta dal predetto commissario con la sua recente deliberazione, visti gli attacchi ingiusti ed i rilievi infondati che gli vengono mossi da taluni ambienti politici locali e dei quali, tra l'altro, si sono fatti portavoce gli onorevoli Damigella, Laudani e Bua, con l'interpellanza numero 140 del 16 febbraio 1982. L'interpellanza dei deputati del Partito comunista italiano, infatti, contiene accuse gratuite, arieggianti quasi l'ipotesi di favoreggiamento di interessi locali. In sostanza, in virtù del decreto regionale di nomina, il commissario si è legittimamente sostituito al Consiglio comunale mutuandone tutti i poteri. E' poi da notare che una corretta risposta urbanistica ai problemi sollevati con le osservazioni del Consiglio regionale urbanistico poteva essere data soltanto, adottando, in unico contesto, il piano particolareggiato della zona di espansione, cosiddetta zona Palazzolo. Solo così, infatti, il problema fondamentale della indicazione e realizzazione dei servizi e delle attrezzature dell'area già edificata e di quelle nuove di espansione, poteva trovare una razionale sistemazione. Nessuna usurpazione dei poteri del Consiglio comunale, dunque, ma una risposta esauriente e corretta sul piano urbanistico.

Gli altri problemi sollevati sono di puro merito e possono essere ripresi dal Consiglio regionale urbanistico in sede di esame delle delibere e delle determinazioni adottate dal commissario.

Un vero abbaglio degli interpellanti è, poi, il loro riferimento all'insediamento turistico

di Serra La Nave. In effetti, contrariamente a quanto da loro affermato, il commissario *ad acta*, attenendosi alle osservazioni del Consiglio regionale urbanistico, ha escluso l'area interessata dalle previsioni di insediamento turistico. Ma al di là della posizione comunista, che per lo meno ha il merito della chiarezza e della pubblicità, altre pressioni vengono esercitate in questi giorni sul commissario per modificare quanto da lui deciso con la sua deliberazione. Pressioni politiche e difesa di interessi particolari, danneggiati forse dalla logica dell'interesse collettivo che sottende alle determinazioni del commissario. Tali pressioni devono essere alquanto pressanti, se il dottor Mangano ha già manifestato all'esterno la scandalosa intenzione di modifica della determinazione.

In base a quanto premesso gli interpellanti chiedono, infine, come si intende salvaguardare la posizione del commissario, criticato illegittimamente, e se, a questo punto, si intendano sollecitamente sottoporre tutti gli atti all'esame del Consiglio regionale urbanistico, unico organo competente a decidere seriamente su tutti i problemi sollevati » (206) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

SARDO - CARAGLIANO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alle interpellanze.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il contenuto delle due interpellanze, che peraltro contengono affermazioni contrastanti ed opposte valutazioni in ordine alle attività poste in essere dal commissario *ad acta* nella predisposizione del piano regolatore generale del comune di Paternò, è da considerare superato per la approvazione dello strumento urbanistico, avvenuta con decreto assessoriale numero 345 del 21 settembre 1983.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Laudani per dichiarare se sia soddisfatta o meno della risposta dell'Assessore.

LAUDANI. Signor Presidente, mi dichiara

ro totalmente insoddisfatta della risposta dell'Assessore.

Non voglio riaprire la polemica riguardo al tempo che trascorre dalla presentazione degli atti ispettivi al loro svolgimento. Sarà, credo, compito della Commissione per il Regolamento proporre una soluzione che consenta di superare questo ostacolo. Però, ritengo che i deputati presentatori di interpellanze ed interrogazioni non possano essere puniti due volte, e così gli interessi che questi deputati rappresentano, poiché non solo subiscono il ritardo, ma ricevono poi una risposta che non è una risposta. Onorevole Assessore, la pregnanza delle questioni sollevata con questa interpellanza è dimostrata dalla presentazione, in data successiva, di una interpellanza a firma di alcuni deputati del partito della Democrazia cristiana. Noi facevamo riferimento proprio ad alcuni uomini di questo partito: amministratori locali, proprietari di aree, i cui interessi sono stati illegittimamente ed arbitrariamente tutelati dal commissario *ad acta*.

Pertanto, credo che la trattazione di questa interpellanza non possa ritenersi esaurita e che, successivamente, l'Assessore regionale al territorio ed all'ambiente, proprio in relazione all'intervenuta approvazione del piano regolatore da parte del Consiglio regionale dell'urbanistica, debba poterci riferire in quest'Aula, perché questo gli compete indipendentemente dall'approvazione, sul modo in cui ha operato un funzionario della Regione, il commissario *ad acta*. Abbiamo la necessità di conoscere, in quest'Aula, al di là delle determinazioni che ha assunto il Consiglio regionale dell'urbanistica, se il piano regolatore adottato e i provvedimenti assunti dal commissario *ad acta* nominato dall'Assessore si siano mossi entro gli ambiti previsti dalla legge. Noi avvertiamo la necessità di controllare, a questo punto, non tanto, perché non potremmo farlo in questa sede, il merito della determinazione assunta dal Consiglio regionale dell'urbanistica, quanto il comportamento tenuto dal dottor Mangano, nominato commissario *ad acta* per l'adozione dello strumento urbanistico del comune di Paternò.

A questo interrogativo l'Assessore regionale non può sfuggire. Nella provincia di Catania si stanno susseguendo casi di no-

mina di commissari *ad acta* addomesticati agli interessi non soltanto di un partito, la Democrazia cristiana, ma di alcuni uomini dello stesso partito. Temo che, a breve, l'Assessore regionale sarà investito di una questione riguardante il piano regolatore del comune di Acicastello. Prima che questi fatti si moltiplichino (sono fatti di illegalità, di connivenza fra funzionari della Regione ed interessi particolari di uomini, di proprietari, capicorrente che usano lo strumento del commissario *ad acta* a fini di parte) è necessario intervenire immediatamente, verificare l'operato di costoro, fare sentire con forza che il loro operato è sottoposto ad un sindacato di legittimità.

Voglio sapere se il signor Mangano nel momento in cui ha trasmesso quegli atti e quegli elaborati, ha commesso quegli abusi, quelle illegalità, per esempio intervenendo su zone non rinviate dal Consiglio regionale dell'urbanistica in sede di richiesta di rielaborazione parziale, si è comportato o non si è comportato nel modo che la legge prescrive. Spero di non sbagliare e di non commettere confusione col nome del commissario, perché ora ricordo che il signor Mangano è commissario del comune di Biancavilla, ma non ricordo se è lo stesso funzionario ad essere stato nominato per il comune di Paternò.

Quindi, formalmente chiedo al Presidente dell'Assemblea, non essendo stato trattato, almeno in gran parte, il merito della interpellanza, di consentire all'Assessore di integrare la sua risposta in una successiva seduta per i punti dell'atto ispettivo che non sono superati dall'approvazione da parte del Consiglio regionale dell'urbanistica del piano regolatore del comune di Paternò e che riguardano l'operato di questo commissario. La necessità di avere una risposta nel merito nasce innanzitutto da un principio generale: non si può porre una domanda e non avere risposta. Non lo possiamo consentire in questa occasione, proprio perché è stata presentata, voglio dire in modo assai interessato, tanto è vero che i firmatari non sono neanche in Aula, una interpellanza di segno opposto, che contesta il merito della nostra interpellanza, dicendo che noi abbiamo inteso diffamare un integerrimo funzionario della Regione.

Quando si presenta una questione così de-

licata non intervenire da parte del Governo della Regione, non assumersi la responsabilità di affermazioni e di giudizi, è un fatto che va a totale discredito dell'istituzione regionale. Pertanto, insisto sulla mia richiesta poiché ritengo che l'Assessore Stornello si sia trovato di fronte ad una risposta predisposta dall'ufficio, vorrei dire di rito e assai sommaria. Nel corso di questa discussione stiamo comprendendo che c'è una parte dell'interpellanza, ed è la parte di sostanza, che non è per nulla superata dall'approvazione del piano regolatore e che riguarda l'operato e l'eventuale responsabilità del commissario *ad acta*. Pertanto, chiedo che l'interpellanza rimanga in vita.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, qual è il suo parere su questa richiesta dell'onorevole Laudani.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, su questa richiesta specifica vorrei fare qualche mia riflessione. Al di là delle due interpellanze che si contrappongono, non c'è dubbio che tutti gli atti del commissario *ad acta* sono stati portati all'attenzione del C.R.U. che non ha rilevato alcun eccesso di potere. Ritengo che i funzionari, i commissari *ad acta*, che oltretutto sono così pochi e sono sottoposti a sacrifici enormi per tutti gli adempimenti che debbono svolgere nell'ambito dei comuni della Sicilia, si attengano scrupolosamente al rispetto della legge. E comunque, ove si dovessero verificare delle smagliature, concordo con l'onorevole Laudani che dobbiamo intervenire efficacemente per ripristinare le garanzie necessarie nel rispetto della legge. Ma nel caso specifico, nessuna osservazione è stata sollevata.

LAUDANI. Il comitato regionale non ha il compito di valutare la legittimità del comportamento del commissario, ma delle scelte urbanistiche. E' lei, invece, l'organo di controllo dell'operato del commissario.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. No, onorevole Laudani, anzi, io in sede di comitato regionale contesto quello che lei sta dicendo, cioè ritengo, per l'autonomia che deve avere l'ente locale, che occorra privilegiare le scelte di un consi-

glio comunale anziché quelle di un componente, anche se rispettabile, del C.R.U. Anche se nel comitato ci sono eminenti urbanisti, credo che il suo ruolo principale debba essere quello di valutare se il piano regolatore è elaborato e presentato conformemente alle leggi.

Per quanto mi risulta, anche perché l'onorevole Laudani sa come è stato travagliato l'iter approvativo del piano regolatore del comune di Paternò, sia in fase di parere del C.R.U., sia in fase di elaborazione del decreto approvativo, debbo onestamente dire all'Assemblea che nessun rilievo è stato mosso nei confronti del commissario *ad acta*. Ma, ove lei, signor Presidente, lo ritiene opportuno e l'onorevole Laudani insiste, non ho niente in contrario ad approfondire la questione anche se, ripeto, già un organismo tecnico-amministrativo ha ritenuto legittimo e valido il comportamento del commissario *ad acta*.

LAUDANI. Onorevole Assessore, sperando in questa ipotesi: che il Consiglio regionale dell'urbanistica, quando un membro è anche il redattore del progetto, si astenga al momento del voto, perché poi succedono queste cose che complicano le vicende.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Questa è prassi costante, perché altrimenti sarebbe questa una fattispecie di interessi privati in atti d'ufficio.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 150: « Illegittimo rilascio di una concessione edilizia da parte dell'Amministrazione comunale di San Giovanni La Punta (Catania) », a firma degli onorevoli Laudani ed altri.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, chiedo il rinvio dello svolgimento di questa interpellanza.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Si passa alla interpellanza numero 153. Invito il deputato segretario a darne lettura.

IOCOLANO, *segretario f.f.*:

« All'Assessore per il territorio e l'ambiente — premesso che alle preoccupazioni e agli interrogativi avanzati sin dalla scorsa legislatura non è venuta dal Governo della Regione alcuna risposta e che allo stato la situazione già denunciata si è ulteriormente aggravata; rilevato che con fonogramma del 12 marzo 1981 l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente ha invitato il soprintendente ai beni archeologici della Sicilia occidentale e la Cassa per il Mezzogiorno a sospendere i lavori nell'ambito del Parco archeologico di Selinunte, adducendo che il relativo progetto non è stato sottoposto al visto di conformità di quell'Assessorato, ai sensi dell'articolo 29 della legge 17 agosto 1942, numero 1150; rilevato che il sindaco del comune di Castelvetro, con provvedimento del 13 marzo 1981, ha ordinato la immediata "sospensione dei lavori di scavo e di riporto di terra che stanno per essere eseguiti lungo il confine sud-est del Parco nazionale archeologico Selinuntino per la realizzazione delle oasi artificiali in terra battuta specificate nelle premesse"; considerato che il provvedimento dell'Assessore per il territorio è carente quanto a motivazione poiché: a) l'articolo 29 della normativa indicata nel fonogramma suddetto non impone l'audizione di altro organo — ai fini della constatazione che le opere da eseguirsi non siano in contrasto con le prescrizioni del piano regolatore e del regolamento edilizio vigenti nel territorio comunale in cui esse ricadono — se non del Ministero dei lavori pubblici; b) le innovazioni introdotte dai commi secondo e successivi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, numero 616, ammesso che abbiano efficacia nel territorio della Regione siciliana e che non siano abbinabili, invece, di una normativa rafforzata, quale è quella che si sostanzia nelle apposite norme di attuazione dello Statuto, sono state comunque osservate, in quanto la Regione siciliana — per mezzo dei suoi organi competenti (il Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali del quale lo stesso Assessore al territorio è componente e l'Assessore ai beni culturali e ambientali e alla pubblica istruzione) — ha espresso parere favorevole alla esecuzione del progetto in questione; considerato che il progetto suddetto, appro-

vato dagli organi statali competenti ancor prima dell'affidamento alla Regione siciliana delle potestà di cui al decreto del Presidente della Repubblica numero 637 del 30 agosto 1975 in materia di tutela del paesaggio e di antichità e di belle arti, è stato, comunque, sottoposto all'approvazione della Regione siciliana per mezzo degli organi previsti dalla legge regionale numero 80 del 1977, e che, perciò, anche a prescindere dall'uso dei poteri della legge numero 865 in materia di espropriazione per pubblica utilità, la Regione per mezzo del suo unico organo a ciò legittimato, ha espresso la sua adesione alla realizzazione del progetto i cui lavori sono stati sospesi dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente e dal sindaco del comune di Castelvetro; considerato inoltre che, pure in dipendenza del decreto del Presidente della Repubblica numero 637 del 1975, concernente le norme di attuazione dello Statuto siciliano, e pur nella concomitanza di appositi finanziamenti della stessa Regione siciliana, i beni archeologici di Selinunte e le accessioni relative non sono stati ancora formalmente trasferiti al demanio della Regione siciliana; ritenuto, pertanto, per quanto concerne la motivazione addotta dall'Assessore per il territorio e l'ambiente, che il fonogramma con il quale lo stesso ordina la sospensione dei lavori del progetto approvato dal Ministero competente fin dal 1976 è contraddittorio, non avendo lo stesso Assessore in sede di Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali opposto alcuna eccezione nei confronti del progetto predisposto dalla soprintendenza competente e assunto dal Ministero della pubblica istruzione e dalla Cassa per il Mezzogiorno; ritenuto, perciò, che il provvedimento dell'Assessore non solo è palesemente illegittimo poiché esso, a prescindere dai comportamenti usati nella fase della formazione delle deliberazioni degli organi regionali deputati ad esprimere pareri in materia, interviene su ambiti che, per lo stato attuale, a causa della mancata identificazione dei beni demaniali e delle accessioni da trasferirsi alla Regione, si appartengono ancora allo Stato, ma è anche in contrasto con lo spirito e le finalità della normativa regionale sui beni culturali (esso, peraltro, non tenendo conto delle aspettative del mondo culturale nazionale ed internazionale, appare come ogget-

tivo incoraggiamento alla tutela degli interessi speculativi che hanno aggredito la zona confinante con il patrimonio archeologico di Selinunte e ciò anche nella mancanza di una preoccupata attività di tutela che l'Assessorato del territorio e dell'ambiente avrebbe dovuto svolgere in detta zona confinante); considerato che altrettanto pretestuosa appare la ordinanza adottata dal sindaco di Castelvetro, il quale:

1) sebbene avesse da mesi a disposizione, pure in assenza di disposizioni cogenti, il progetto delle opere da eseguire a tutela del Parco di Selinunte, non ha richiesto — neppure nel quadro della collaborazione tra le pubbliche amministrazioni — alcun chiarimento, né ha opposto, tempestivamente, alcuna eccezione; 2) non ha corrisposto alla comunicazione con la quale la soprintendenza competente poneva a disposizione del comune il progetto delle opere suddette; 3) non ha tenuto conto di un parere "proveritate" richiesto dallo stesso comune e con il quale il medesimo veniva sconsigliato dall'intraprendere provvedimenti come quelli adottati con la ordinanza del 13 marzo; 4) ha emesso una ordinanza di sospensione dei lavori in violazione delle norme regionali e statali vigenti (articolo 9 della legge regionale numero 19, 29 e 32 — ultimo comma — della legge numero 1150 del 1942); considerato, pertanto, che il sindaco di Castelvetro, nel quadro di un'azione che è chiaramente intesa a garantire l'ulteriore soddisfacimento degli interessi speculativi che hanno aggredito e tentano di aggredire ancora irreversibilmente una delle zone più significative delle testimonianze storiche della Sicilia, ha adottato un provvedimento palesemente illegittimo, specie per quanto concerne l'assunto della obbligatorietà del parere da rendersi dal comune suddetto in ordine al progetto, per il quale nessuna norma cogente, né statale né regionale, pone l'obbligo che i comuni siano chiamati ad esprimere un qualche parere, sia pure non vincolante, sui progetti di opere pubbliche da eseguirsi da amministrazioni statali o comunque insistenti su aree del demanio statale, quali sono quelle che ancora riguardano il patrimonio archeologico di Selinunte e le aree ad esso acquisite —, tutto ciò premesso e considerato, gli interpellanti:

1) ritenendo che il comportamento del-

l'Assessore per il territorio e l'ambiente, reso possibile dalla mancata riforma dell'Amministrazione regionale in funzione della collegialità delle decisioni politiche e della dipartimentalità delle azioni amministrative, sia la riprova — quando non è rappresentativo d'altro — della settorialità e della carenza di una visione unitaria che distingue gli attuali metodi di governo;

2) ritenendo inoltre, che il provvedimento del sindaco di Castelvetro — che appare concertato in altre sedi — a difesa di interessi incompatibili con la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale di Selinunte — sia anche obiettivamente illegittimo,

chiedono di sapere se il Presidente della Regione nell'esercizio della potestà di indirizzo della attività politica ed amministrativa della Regione, non ritenga di dovere provvedere all'annullamento della illegittima disposizione adottata dall'Assessore per il territorio e l'ambiente della Regione siciliana.

Inoltre, quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare, in relazione al provvedimento del sindaco di Castelvetro — che incide peraltro non solo sulla occupazione di numerosi lavoratori ma anche sullo sviluppo della economia turistica della zona — il patrimonio storico-culturale di Selinunte e se non ritenga per tal fine:

a) di sostenere la realizzazione del progetto, confortato dal sostegno delle massime organizzazioni culturali nazionali ed europee, con il quale la soprintendenza competente tende a scoraggiare l'aggressione speculativa, a valorizzare uno dei più significativi patrimoni culturali della nostra regione e a preservarne la originale identità con i conseguenti benefici per l'economia di Castelvetro;

b) di promuovere i provvedimenti conseguenti per rendere inefficace l'ordinanza del sindaco di Castelvetro, la quale, al di là delle carenti motivazioni, sembra finalizzata a sostenere interessi che fino ad ora hanno prevalso sulla necessità di tutelare e valorizzare, come viene invece richiesto dalla opinione pubblica nazionale ed inter-

nazionale, uno dei più inestimabili monumenti storico-culturali della nostra Regione ».

VIZZINI - RUSSO - PARISI GIOVANNI - CHESSARI - LAUDANI - GANCI - FRANCO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vizzini per illustrare l'interpellanza.

VIZZINI. Signor Presidente, rinunzio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, si precisa che l'interpellanza in argomento, seppure diretta all'Assessorato al territorio, sembra essere, nelle conclusioni, rivolta piuttosto al Presidente della Regione, avendo peraltro l'Assessore *pro-tempore*, nei giorni immediatamente precedenti la presentazione dell'interpellanza, e precisamente durante la trattazione dell'interrogazione numero 57 dell'onorevole Grillo, sostenuto la legittimità della sospensione dei lavori. Tuttavia, l'intera vicenda è ormai da considerare conclusa, avendo da tempo questo Assessorato approvato una variante, preliminarmente concordata con la sovrintendenza alle antichità, la quale ha già ripreso i lavori.

Appare comunque utile precisare che nella fase istruttoria l'Assessorato, per evitare le conseguenze negative della sospensione dei lavori, aveva concordato con la sovrintendenza stessa l'esecuzione di quelle opere che, previste nel progetto originario, non risultavano di pregiudizio all'assetto generale del parco archeologico di Selinunte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vizzini per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VIZZINI. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto della risposta anche perché al riguardo sono stati emanati alcuni atti dall'Assessorato al territorio nel corso di questi due anni. I fatti oggetto dell'interpellanza sono avvenuti il 12 marzo del 1981, l'ordinanza di sospensione da parte del sindaco è datata 13 marzo 1981. Ebbene, l'Assessorato ha corretto il comportamento arbitrario assunto dall'Assessore dell'epoca. La

questione è stata così superata con un intervento di natura diversa rispetto a quello che fu messo in atto nel marzo del 1981 e che era sbagliato e illegittimo.

Quindi, sono soddisfatto del fatto che l'Assessore mi ha dato una risposta chiara, che ha una rispondenza nei fatti: i lavori per il parco di Selinunte stanno riprendendo o sono ripresi in questi giorni; si sono superati i motivi di contrasto e gli impedimenti di ordine burocratico, e ciò è un fatto di notevole importanza.

Debbo solo lamentare, e concludo, il fatto che è difficile questa battaglia contro un certo uso del potere comunale, del potere della Regione che tante volte non è a servizio di una buona politica e qualche volta dà una interpretazione forzata delle leggi per intervenire in modo non opportuno e non legittimo. Questo ci preoccupa perché determina sempre motivi di scontro, per cui non è assolutamente possibile assegnare alla Regione, in particolare ad alcuni assessorati molto importanti, un ruolo a difesa dell'interesse pubblico. Tante volte questo ruolo si piega a sollecitazioni, a pressioni che non coincidono con l'interesse pubblico.

Questo lo voglio ricordare perché, a questo punto, non serve a nulla che io deplori che questa questione si sia risolta dopo due anni e mezzo, naturalmente non per colpa dell'Assessore Stornello. E' andata così, ma per colpa dell'Assessore dell'epoca, onorevole Fasino; è quindi all'Assessore dell'epoca che io rivolgo queste osservazioni. Tutto sommato, sono soddisfatto poiché da questa vicenda si sta uscendo nel senso da noi indicato.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 175.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

IOCOLANO, segretario f.f.:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente — premesso che nel comune di Biancavilla a seguito di travagliate vicissitudini non si è ancora pervenuto all'approvazione del piano regolatore generale; premesso che quando il piano era stato già approvato dal Consiglio comunale la sua adozione veniva bloccata, per presunte irregolarità dell'atto deliberativo, dalla Commissione provinciale di controllo e che l'Amministrazione comunale, anziché superare l'addebitato vizio di

illegittimità, revocava l'incarico ai progettisti con la grave conseguenza di lasciare il comune sprovvisto di idoneo strumento urbanistico; premesso che tale situazione ha determinato e determina gravissime conseguenze, per i cittadini e per le maestranze edilizie, impedito a potere operare entro la legalità, con pregiudizio, oltre che per l'economia locale, per un assetto ordinato del territorio; premesso che col perdurare dell'assenza di uno strumento urbanistico nel comune di Biancavilla, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente ha nominato un commissario *ad acta* per l'adozione del piano regolatore generale e che fino ad oggi detto funzionario si è distinto per assoluta inerzia, nonostante che il tribunale amministrativo regionale abbia sospeso, con provvedimento, la delibera di revoca dell'incarico ai progettisti — per sapere quali provvedimenti ha assunto o intende assumere per dotare in tempi brevissimi il comune di Biancavilla del piano regolatore generale, con ciò rimuovendo le cause di grave disagio per i cittadini e gli operatori economici ed in particolare per gli artigiani del settore edile che in questo periodo hanno dato luogo a manifestazioni e proteste, fino alla occupazione dell'aula consiliare ».

LAUDANI - COLOMBO - BUA -
DAMIGELLA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Laudani per illustrare l'interpellanza.

LAUDANI. Signor Presidente, rinunzio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

STORNELLO, Assessore per il territorio e l'ambiente. Signor Presidente, al riguardo si precisa che il commissario *ad acta* è stato nominato con decreto assessoriale numero 90 del 17 marzo 1982, notificato il 20 marzo 1982. Con determinazione numero 2 del 20 maggio 1982 il commissario ha confermato l'incarico della redazione del piano regolatore generale alla cooperativa « Il Territorio ». Lo strumento urbanistico è stato adottato con successiva determinazione numero 3 del 27 luglio 1982. Dalla sequenza delle superiori date non sembra suffragata una presunta inerzia del commissario *ad acta*.

Successivamente il C.R.U. si è pronunciato sul piano regolatore approvando nella seduta del 27 aprile 1983 parte delle zone A e B e stralciando tutto il resto del territorio per essere sottoposto a nuovo studio. Il relativo voto per l'ampiezza delle motivazioni di parziale rinvio, sia formale che tecnico, è tutt'ora in fase di redazione e sarà quanto prima trasmesso al commissario per i successivi adempimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Laudani per dichiarare se sia soddisfatta o meno della risposta dell'Assessore.

LAUDANI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatta della risposta data dall'Assessore perché in questa occasione è pertinente al merito delle questioni sollevate.

Poiché il mio problema non è di entrare nel merito delle determinazioni che assume quanto del comportamento che tiene il commissario, ho piena consapevolezza che la presentazione di questa interpellanza è giovrata, innanzitutto, ad evitare ciò che si intendeva fare anche da parte del commissario; cioè di fronte ad una sentenza di sospensione di una delibera illegittima di revoca dell'incarico ai progettisti si è ritornato indietro e si è riconfermato l'incarico perché così voleva la legge.

La presentazione di questa nostra interpellanza congiuntamente all'azione che abbiamo condotto nel comune di Biancavilla ha indotto il commissario a compiere una serie di atti e credo anche il Governo della Regione ad intervenire. E' assai importante che gli ulteriori adempimenti che sono connessi alla rielaborazione parziale che è stata disposta dal C.R.U. intervengano in tempi molto rapidi, perché, in particolare, rispetto alla comunità di Biancavilla sono in gioco enormi interessi economici legati ad attività che sono in relazione alla operatività del piano regolatore generale. Ma c'è di più: rispetto alle vicende del piano regolatore del comune di Biancavilla — l'Assessore certamente lo sa — si sono accesi contrasti e conflitti che hanno introdotto elementi di profonda degenerazione nella vita amministrativa e politica di quella comunità. Sono stati al centro gli interessi di alcuni grossi proprietari terrieri che sono esponenti di primo piano del partito della Democrazia cristiana e tra questi uno che dice di sentirsi

particolarmente forte a Biancavilla, perché fratello di uno dei massimi magistrati del tribunale di Catania e quindi coperto da ogni sospetto e da ogni pericolo di punizione e di sindacato del suo operato.

La definitiva risoluzione della questione circa la destinazione delle aree di proprietà di questo esponente della Democrazia cristiana, tale Nicosia, una destinazione che sia conforme alle regole, ai criteri, alle scelte di opportunità, di interesse generale, non certo di interesse di parte, costituisce un fatto rilevante per la comunità di Biancavilla ed anche per la credibilità delle istituzioni. Voglio dire all'Assessore, che presiede il Consiglio regionale dell'urbanistica, che questo sarà certamente uno degli elementi di valutazione dell'operato del Governo e dell'organo tecnico-consulativo di cui il Governo si avvale per l'approvazione definitiva dei piani regolatori.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 183.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

IOCOLANO, segretario f.f.:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con l'interrogazione numero 25 dell'11 agosto 1981, l'interpellante ebbe a sottoporre all'Assessore per il territorio e l'ambiente la necessità di accertare, anche attraverso un confronto con i tecnici del comune di Trapani, la situazione venutasi a creare per la concessione di nuove licenze edilizie, in virtù della legge regionale 26 maggio 1973, numero 21; considerato che la risposta non è stata soddisfacente; l'interpellante ripropone il problema rappresentando che l'articolo 21 della legge regionale numero 71 del 27 dicembre 1978 stabilisce che l'attuazione dello strumento urbanistico generale, relativamente alle zone territoriali "B", può effettuarsi a mezzo di singole concessioni quando esistano le opere di urbanizzazione primarie (almeno rete idrica, viaria e fognante) e risultino previste dallo strumento urbanistico generale quelle di urbanizzazione secondaria.

E' facile rilevare, alla stregua della superiore considerazione, che il legislatore regionale ha inteso subordinare l'edificazione

in zona "B" con riferimento alle opere di urbanizzazione primaria, alla effettiva esistenza dei tre tipi espressamente indicati e, sotto il profilo di quelle di urbanizzazione secondaria, alla semplice previsione di esse nello strumento urbanistico vigente e "non specifica previsione" come è detto nella lettera numero 406 dell'1 febbraio 1982, ciò per l'assai certa considerazione che, non potendosene pretendere la previa esistenza, è sufficiente la previsione per assicurare le finalità di legge, dal momento che tale previsione basta ad impedire la destinazione ad uso diverso delle corrispondenti aree e quindi assicurare i relativi servizi, in un futuro più o meno lontano, agli insediamenti programmati.

Lo stesso articolo 21 della legge regionale numero 71 del 1978 non fa nessun riferimento all'articolo 37 della legge numero 19 del 31 marzo 1972, e quindi non è previsto che per l'applicazione di detto articolo 21 nelle zone omogenee "B" gli strumenti urbanistici approvati anteriormente all'entrata in vigore della legge numero 19 del 1972 debbano essere rielaborati tenendo conto di tale disposizione.

Il programma di fabbricazione del comune di Trapani, approvato con decreto assessoriale numero 138/70 del 5 giugno 1970, pur non essendo adeguato all'articolo 37 della legge numero 19 del 1972, prevede la divisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee secondo quanto disposto dal decreto ministeriale 2 aprile 1968, numero 3519, con la prescrizione dei tipi edilizi da adottarsi per ciascuna zona e con l'indicazione di tutte le infrastrutture esistenti — vedi tavola numero 3 del piano di fabbricazione — e le aree entro le quali devono essere insediate le infrastrutture pubbliche.

Quest'ultime sono meglio specificate nella relazione di accompagnamento al programma di fabbricazione, del quale costituiscono parte integrante.

Dette aree di urbanizzazione sono state estrinsecate con i piani di lottizzazione regolarmente approvati da codesto Assessorato e con altri che sono *in itinere*.

Si fa rilevare che le aree in argomento, nel 1970, data di approvazione del programma di fabbricazione del comune di Trapani, sono state previste per una popolazione

di 84.000 abitanti circa, ivi compreso l'incremento demografico, mentre sulla base dei dati del censimento del 1981, la popolazione residente nel comune di Trapani è di 71.500 abitanti circa; di conseguenza le aree di urbanizzazione previste nel programma di fabbricazione risultano esuberanti rispetto ai minimi inderogabili prescritti dal decreto ministeriale 2 aprile 1968.

Appare chiaro quindi, che la risposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente all'interrogazione numero 25 è artatamente incoerente, in considerazione del fatto che il provvedimento adottato dal comune di Paceco, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale numero 71 del 1978, trasmesso all'Assessorato del territorio e dell'ambiente, non ha avuto riscontro negativo, atteso che il programma di fabbricazione del comune di sapere se non ritengano opportuno l'inferiore rispetto a quella del comune di Trapani e non è stato adeguato all'articolo 37 della legge regionale numero 19 del 1972.

Ad ogni buon fine, l'interpellante chiede di sapere se non ritengano opportuno l'invio di funzionari del servizio tecnico dell'Assessorato per il territorio e l'ambiente nel comune di Trapani al fine di verificare la consistenza delle aree previste e destinate ad infrastrutture ed approfondire meglio lo studio della relazione di accompagnamento al programma di fabbricazione» (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CANINO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canino per illustrare l'interpellanza.

CANINO. Signor Presidente, l'interpellanza che ho presentato, che riguarda il rilascio di concessioni edilizie nel comune di Trapani, riveste una importanza rilevante, tenuto conto che l'attività edilizia a Trapani è bloccata a seguito di un'iniziativa dell'Assessorato regionale al territorio. In merito ho avuto più volte la possibilità di parlare con i tecnici e con funzionari dell'Assessorato, più volte ho presentato interrogazioni, e mi sono state date sempre risposte evasive, per cui sono venuto nella determinazione di presentare un'interpellanza.

Poiché sono convinto che anche questa sera l'Assessore mi darà una risposta pret-

tamente burocratica, e poiché nell'interpellanza avevo chiesto un confronto tra i tecnici dell'Assessorato e i tecnici del comune di Trapani, per definire in ogni aspetto la questione, trattandosi di lotti che sono nel centro abitato (lotti di 1.050 metri quadri o di 1.200-1.300 metri quadri) per i quali l'Assessorato richiede il piano di lottizzazione, dato che la legge regionale chiaramente prevede che i piani di lottizzazione vanno presentati quando mancano la rete idrica, la rete fognante, le strade, vorrei chiedere all'Assessorato quale lottizzazione può essere fatta in un lotto di 1.300 metri quadri.

Potrei entrare anche nel merito della questione, ma non voglio andare oltre. Se lei, Assessore, mi dice che si impegna a fissare un incontro con i tecnici del comune non andrò oltre, perché, esistendo una forte disoccupazione a Trapani a causa del blocco delle licenze edilizie, il mio fine è quello di risolvere comunque il problema.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Sono disponibilissimo a fare tutti gli incontri che possono essere utili alla soluzione del problema.

CANINO. Allora l'interpellanza rimane sempre in vita. Dopo l'incontro mi potrà fornire la risposta.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Come vuole lei.

PRESIDENTE. Rimane stabilito che lo svolgimento dell'interpellanza viene rinviato.

Per assenza dall'Aula degli interpellanti si intendono ritirate le interpellanze numeri 196 dell'onorevole Trincanato, 220 dell'onorevole Caragliano, 233 dell'onorevole Placenti, 241 degli onorevoli Caputummino ed altri, 253 degli onorevoli Tusa e Bosco.

Si passa alla interpellanza numero 254.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

IOCOLANO, *segretario f.f.*:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente — premesso che l'attuale fase di applicazione della legge regionale numero 71/78 comporta l'effettuazione di numerosi interventi in via sostitutiva da parte della Regione, nei confronti dei comuni inadempienti, per la definitiva dotazione da parte degli stessi de-

gli strumenti urbanistici prescritti; premesso che nell'esercizio di tale attività sostitutiva, per l'estrema delicatezza delle questioni, è assolutamente indispensabile che l'intervento della Regione sia improntato a criteri di oggettività, rigore, correttezza, trasparenza e sottratto ad ogni discrezionalità; premesso che i suddetti criteri debbono presiedere innanzitutto alla nomina dei commissari "ad acta" — per sapere:

— in base a quali criteri e a quali regole si è proceduto e si procede alla nomina di commissari "ad acta" presso i singoli comuni delle diverse province;

— se i funzionari addetti a tale attività siano investiti di un carico di lavoro che consenta, in via generale ed oggettiva, la individuazione del funzionario da destinare per l'intervento sul singolo comune ove si renda necessario;

— se si è a conoscenza del fatto che, ad esempio, nel comune di Acicastello (Catania), già prima della effettiva nomina, il nome del funzionario che sarebbe stato incaricato per l'adozione dello strumento urbanistico generale era di dominio pubblico; e le ragioni che avrebbero indotto a quella nomina venivano indicate non in rapporto a criteri obiettivi, ma bensì ad interessi del partito di maggioranza relativa, o meglio di una corrente dello stesso, che preferiva tale funzionario ad altro già incaricato presso lo stesso comune e per la stessa materia da un precedente intervento sostitutivo ».

LAUDANI - BUA - DAMIGELLA -
COLOMBO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Laudani per illustrare l'interpellanza.

LAUDANI. Signor Presidente, non intendendo illustrarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, premesso che la struttura dell'Assessorato, come è a tutti ben noto, è numericamente carente sia rispetto all'organico e sia, soprattutto, ai numerosi e delicati compiti d'istituto, si precisa che i funzionari addetti a mansioni ispettive non possono essere esonerati dal-

lo svolgimento di altre mansioni, pena la paralisi dell'amministrazione.

Per quanto attiene ai criteri cui si ispira l'Assessorato nella nomina dei commissari, essa scaturisce dalla valutazione del carico di lavoro cui ciascuno dei funzionari deve far fronte al momento della designazione. Non si esclude che i comuni interessati possano venire a conoscenza del nome del commissario designato nelle more della notifica del relativo decreto. Posso però escludere che influiscano nella scelta ragioni di ordine politico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Laudani per dichiarare se sia soddisfatta o meno della risposta dell'Assessore.

LAUDANI. Signor Presidente, la questione che abbiamo sollevato è stata messa in evidenza nell'illustrazione dell'interpellanza precedente, che riguardava la nomina del commissario *ad acta* presso il comune di Paternò ed il comportamento da quest'ultimo assunto. In questa interpellanza viene sollevata una questione generale che riguarda la identificazione di alcuni criteri oggettivi in base ai quali si procede alla nomina di volta in volta del commissario *ad acta*. Il carico di lavoro è certamente uno dei criteri oggettivi che si possono seguire, ma, proprio nell'ultima fase del mandato assessoriale espletato dall'onorevole Martino, questo criterio venne messo in discussione, anzi credo che lo stesso assessore Martino non fu posto in condizione di rispettarlo come pareva volesse fare. Perciò sentiamo la necessità di ribadire l'opportunità che ci siano dei criteri oggettivi; l'Assessore ha già preso l'impegno che il criterio è quello del carico di lavoro e per questa parte posso dichiararmi soddisfatta della risposta che lui mi ha dato.

Non mi dichiaro soddisfatta per la seconda parte dell'interpellanza in cui viene citato l'esempio della nomina del commissario *ad acta* del comune di Acicastello, per il quale ho già annunciato che le cose si stanno mettendo molto male, perché si sono verificati i sospetti che noi avevamo il primo luglio dell'82, quando denunciavamo che in forma assolutamente inusitata (e ci sembrò di cogliere anche un disagio dell'Assessore in quella circostanza) il commis-

sario *ad acta*, che per altri interventi in materia urbanistica era stato già mandato al comune di Acicastello e quindi aveva studiato le carte, aveva conoscenza delle questioni locali, era stato stranamente sostituito al momento della predisposizione dello strumento urbanistico generale. Sembrava scontato che, come prosecuzione del primo mandato, dovesse rimanere lo stesso commissario; non si comprendeva la ragione di questa sostituzione.

Fummo indotti a presentare questa interpellanza perché sopravvennero forti perplessità a seguito delle pressioni esercitate sui massimi esponenti del Governo della Regione, non escluso il Presidente della Regione del tempo, onorevole D'Acquisto, affinché il commissario fosse sostituito con un altro funzionario regionale che è stato poi regolarmente inviato nel comune per l'adozione del piano regolatore generale. Ed allora bene avrebbe fatto l'Assessore a spiegarci le ragioni per le quali in quella occasione non si utilizzò un criterio oggettivo, non si permise la prosecuzione della attività di un funzionario che già conosceva la situazione del comune e si fece intervenire un altro commissario.

Vorrei fare presente all'Assessore che questo ci induce ancora di più a guardare con grande preoccupazione a ciò che sta avvenendo riguardo al piano regolatore ad Acicastello. Le notizie, onorevole Assessore, che noi abbiamo (ma certamente avremo modo di discuterne successivamente, più ampiamente, nel merito; purtroppo le interpellanze quando si presentano non si discutono, e forse alcune cose si possono dire quando le interpellanze non sono ancora presentate e se ne ha l'occasione) sono molto preoccupanti. Basti dire, per dare un'idea, che il piano regolatore che il commissario sta per adottare prevede per il comune di Acicastello un incremento di popolazione, che credo non sia stato previsto nel ventennio per nessun comune della Sicilia, di diciannovemila abitanti, con una estensione del territorio da destinare all'edificazione — anche questo dato non ha eguali — che è il doppio dell'area che è stata prevista per un comune come quello di Acireale.

Il comune di Acicastello è una briciola rispetto al comune di Acireale e questa previsione urbanistica farebbe diventare Acica-

stello una delle tante brutte periferie di Catania. Acicastello è sede di uno splendido castello normanno, è sede di un'area protetta che è quella dei faraglioni e dei Ciclopi, ha un interesse naturalistico, paesaggistico, artistico, monumentale di grande rilievo ed ha una sua identità culturale. Si è andata configurando, invece, la previsione di un piano regolatore che tende a snaturare questi valori, ad opera di un commissario *ad acta* addomesticato, mandato lì come considerava l'onorevole Drago, perché di questo si tratta. In quest'Aula queste cose si devono dire, altrimenti non ci comprendiamo più e discutiamo di nulla. Se ciò dovesse avvenire noi...

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Mi rifiuto di pensare che ci siano commissari addomesticati.

LAUDANI. Siccome noi abbiamo grande stima dei funzionari regionali, desideriamo che siano lasciati tranquilli a svolgere il loro lavoro, utilizzando tutta la professionalità, ed è grande, che hanno acquisito. E' assolutamente indispensabile che questi criteri oggettivi si rispettino; è assolutamente necessario che quando qualcuno di loro viene sottoposto a pressioni, noi li sosteniamo, a volte anche sanzionando il loro operato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza numero 322 degli onorevoli Tusa e Bosco è rinviato.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Si passa alla interpellanza numero 330.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

IOCOLANO, *segretario f.f.*:

« All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente — considerata la decisione della autorità giudiziaria di procedere alla vendita all'asta di una stupenda villa a Messina e della celebre Isolabella, sulla costa di Taormina, di proprietà dei fratelli Bosurgi, industriali messinesi, ridotti al fallimento; considerato il pericolo che la suddetta isola, al centro di uno dei panorami più famosi del mondo, possa diventare, verificandosi la temuta vendita, oggetto di dissennate speculazioni che

ne comprometterebbero irrimediabilmente l'equilibrio naturale e il valore paesaggistico, finora salvaguardati — per sapere se il Governo della Regione non intenda, nei tempi più rapidi possibili e in base alle norme della vigente legislazione regionale in materia, scongiurare il ventilato pericolo acquisendo al patrimonio pubblico questi due beni d'inestimabile valore ».

FRANCO - LAUDANI - RISICATO
- GANCI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Laudani per illustrare l'interpellanza.

LAUDANI. Signor Presidente, rinunzio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interpellanza.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, desidero fare presente che nell'interpellanza non si ravvisano elementi che possano investire l'Assessorato al territorio e all'ambiente, essendo la materia di specifica competenza dell'Assessorato dei beni culturali ed ambientali. L'acquisizione di ville infatti non rientra nelle competenze dell'Assessorato e quindi l'interpellanza deve essere inserita nella rubrica « Beni culturali »...

LAUDANI. Se questa è l'opinione dell'Assessore chiedo che l'interpellanza si mantenga in vita e venga inviata all'Assessorato dei beni culturali.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Si passa all'interpellanza numero 332, degli onorevoli Risicato e Franco.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, chiedo di rinviare lo svolgimento di questa interpellanza.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Si passa all'interpellanza numero 333.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

Iocolano, segretario f.f.:

« Al Presidente della Regione, per sapere:

— se non ritiene di dovere prontamente intervenire per fermare lo scempio scandaloso che si sta consumando in contrada Quacella-Portella Colla nelle Madonie (territorio di Polizzi Generosa), dove una grossa cava in esercizio, non si sa bene come e perché autorizzata, sta arrecando gravi alterazioni ambientali a quel suggestivo anfiteatro naturale e danni pressoché irreversibili agli equilibri degli ecosistemi ivi presenti;

— in base a quali criteri e considerazioni e sotto la spinta di quali interessi gli Assessorati preposti alla tutela dell'ambiente e alla protezione del patrimonio naturalistico e forestale hanno invece fatto ricorso a disinvolute interpretazioni delle normative vigenti in materia che hanno reso possibile l'apertura e l'ampliamento di una cava la cui frenetica attività estrattiva ferisce irrimediabilmente l'armonica "architettura" di quel paesaggio;

— come è potuto accadere che gli Assessorati interessati abbiano autorizzato l'ampliamento della cava ignorando che tanto al richiesto ampliamento quanto all'idea stessa che in quella località potesse essere esercitata una qualunque attività estrattiva si era opposta con un argomentato parere contrario, espresso a norma dell'articolo 39 della legge numero 71, la soprintendente per i beni ambientali e architettonici del tempo che, guarda caso, subito dopo quella coraggiosa posizione assunta è stata trasferita;

— se non ritiene che una così sconcertante linea di condotta risulta oggettivamente inconciliabile con gli obiettivi di conservazione e valorizzazione ambientale e di promozione economico-sociale della Montagna che la istituzione della riserva di Quacella e del Parco delle Madonie può e deve determinare in attuazione della legge regionale sui parchi e che, pertanto, anche in relazione a queste prioritarie finalità, vanno revocate quelle autorizzazioni all'esercizio delle attività estrattive laddove queste hanno provocato e provocano, tanto nella zona sopraccennata quanto nella contigua zona di Orto Amenta, danni e pregiudizi gravi all'ambiente e dall'altra vanno invece avviate al-

l'esercizio vecchie cave in disuso ovvero nuove cave sempre che queste si trovino in aree marginali rispetto a quelle di alto valore ambientale ».

AMMAVUTA - PARISI GIOVANNI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ammavuta per illustrare l'interpellanza.

AMMAVUTA. Signor Presidente, non intendo illustrarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

STORNELLO, Assessore per il territorio e l'ambiente. Signor Presidente, al riguardo si precisa quanto segue:

1) Con nota numero 767 del 4 marzo 1983 il corpo regionale delle miniere, distretto minerario di Palermo, informava questo Assessorato che nel territorio di Polizzi Generosa, lungo il versante occidentale dei monti Mufara e Quacella sono in attività di esercizio:

a) la cava esercitata dal signor Agliata Giuseppe, denominata « Orto Amenta » e sita in contrada Quacella, giusto verbale di denuncia di esercizio redatto ai sensi del decreto del Presidente della Regione siciliana numero 7 del 15 luglio 1958 davanti al sindaco in data 16 aprile 1975;

b) la cava esercitata dal signor D'Anna Francesco, sita in contrada Portella Colla-Quacella, giusto verbale di denuncia di esercizio redatto ai sensi del suddetto decreto del Presidente della Regione siciliana, davanti al sindaco, in data 26 luglio 1979.

2) La sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Palermo aveva espresso il parere, protocollo numero 149 del 7 gennaio 1980, contrario all'esercizio di qualunque attività estrattiva in contrada Quacella; in data 20 dicembre 1980, protocollo numero 9567, la medesima sovrintendenza modificava il precedente parere. La ditta D'Anna, dopo il nullaosta della sovrintendenza e non essendo i terreni interessati alla cava utilizzati per l'attività agricola che è uno dei divieti previsti dall'articolo 39 della legge regionale numero 71/78, ha provveduto in data 23 dicembre 1980 a stipulare il relativo atto d'obbligo; inoltre, con nota nu-

mero 5312 del 31 marzo 1983, questo Assessorato ha invitato l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Palermo a comunicare l'ambientazione delle cave in rapporto alle aree circostanti, rispetto alla eventuale vicinanza con boschi, ed a valutare l'eventuale applicazione di divieti che la legge regionale numero 78 del 1976 pone in proposito.

3) Per quanto riguarda la conservazione e la valorizzazione della montagna in relazione alla riserva naturale di Monte Quacella istituita con l'articolo 31 della legge regionale numero 98 del 1981, si precisa che in sede di delimitazione si stabilirà se includere o meno la cava. E' chiaro, però, che, finché non si saranno formalizzati tutti gli atti relativi alla costituzione, l'attività ispettiva non potrà essere sottoposta alla normativa della legge numero 98 del 1981.

Ritengo che l'onorevole Ammavuta sia a conoscenza che già personalmente con i membri del Consiglio regionale dei parchi ho fatto un sopralluogo per avere una visione oggettiva, più completa della realtà di quelle zone veramente apprezzabili. Posso solo aggiungere che mi sento fortemente impegnato a superare gli ostacoli, soprattutto di natura interpretativa della procedura, che si sono fin qui frapposti ed a pervenire in tempi brevi alla costituzione di queste e delle altre riserve naturali indicate all'articolo 31 della richiamata legge numero 98 del 1981.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ammavuta per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

AMMAVUTA. Signor Presidente, in verità la risposta che ha fornito l'Assessore è una elencazione di fatti succedutisi cronologicamente, ma che non conducono ad una conclusione di ordine politico, così come richiesto dalla nostra interpellanza. A parte le misure che il Governo avrebbe già dovuto adottare o, comunque, a distanza di un anno, pensa di adottare, mi pare che la risposta sia: si vedrà cosa si può fare...

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Quando io dico che in sede di delimitazione...

AMMAVUTA. Se vuole, mi rilegga questa parte della risposta; se ho sentito male a me fa piacere; mi farebbe grande piacere sentire dalla sua voce che questa me-gacava che c'è a Monte Quacella-Portella Colla, che è uno scandalo, perché da anni la stampa ne parla e nessuno interviene e sino ad ora nessuno è intervenuto, sarà chiusa...

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Sono d'accordo con lei.

AMMAVUTA. Ebbene, dalla sua risposta questo non si evince; se ne occuperà quando si parlerà della riserva...

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Come non si evince! Ho detto che è stato effettuato il sopralluogo ed in sede di delimitazione andremo a vedere...

AMMAVUTA. Ma se ne parlerà quando? Lei ha avuto la bontà, onorevole Assessore, di invitare tutti gli onorevoli deputati di questa Assemblea o, comunque, quelli della circoscrizione di Palermo ad una riunione a Polizzi, appunto per discutere di questo; in quell'occasione l'ho invitata a rendere noto il punto di vista del Governo sulle proposte di delimitazione della riserva ed anche lì il Governo ha fatto il pesce in barile e lo fa anche qui. Chiediamo al Governo se questo sia il modo di provvedere alla tutela dell'ambiente.

Credo che non sia questo il modo migliore di affrontare le questioni del territorio e che gli uomini che hanno responsabilità di governo non possano disinteressarsene. Alcuni scienziati botanici di fama mondiale, che sono intervenuti ad un convegno la primavera scorsa a Palermo e che hanno visitato i luoghi citati nella interpellanza, in particolare Monte Quacella, sono rimasti meravigliati e scandalizzati per il fatto che in un anfiteatro naturale, qual è Monte Quacella, dove in una porzione piccola di territorio si ha un endemismo fra i più interessanti dell'intera area del Mediterraneo, stia avvenendo un simile scempio. L'Assessore all'ambiente e al territorio, tutti coloro i quali hanno il dovere di intervenire fanno orecchi da mercante, facendo finta di non vedere, di non sentire, di non capire.

Non capisco come mai l'Assessore non abbia rilevato che nel gennaio del 1980 la sovrintendente Margherita Asso aveva espresso parere negativo, perché ha ricordato, non certamente per studi fatti soltanto da lei, ma raccogliendo la bibliografia ricchissima che c'è sull'argomento...

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo scusa, il parere del 7 gennaio 1980 l'ho citato, però, ho detto che con parere del 20 dicembre 1980 la sovrintendenza ha cambiato orientamento.

AMMAVUTA. Ma io debbo sapere se il Governo è qui per registrare soltanto note burocratiche oppure per dare anche dei giudizi politici perché questa corrispondenza, onorevole Assessore, noi la conosciamo. Allora, se lei voleva citare i pareri della sovrintendenza doveva almeno riferire quello che ha sostenuto la sovrintendente Margherita Asso che, guarda caso, è stata trasferita quindici giorni dopo che aveva espresso questo parere negativo. Quali interessi ci sono stati perché a distanza di mesi un parere negativo della sovrintendente ai beni ambientali è stato modificato secondo i voleri di gruppi privati e di interessi oscuri? Questa è la verità; e si è consentito per anni tutto questo.

E anche lei, onorevole Assessore, afferma che affronterà la questione, senza dire come intende affrontarla, perché certo il problema non è se includere o meno l'area della cava all'interno della riserva. Lei sa bene che l'Azienda delle foreste demaniali ha già espropriato quest'area e dovrebbe da qui a poco, addirittura, entrare, credo, in possesso dei terreni di Monte Quacella, esclusa l'area della cava. Perché? C'è qualcuno che deve dare una spiegazione e, invece, né lei, né l'Ispettorato forestale e l'Azienda forestale fornite chiarimenti. Che cosa è che impedisce di affrontare questo problema?

L'Assessore poteva rispondere che non era in grado di dire subito se l'area della cava doveva essere inclusa nella riserva o, comunque, se l'attività della cava doveva cessare non avendo ancora consultato quegli esperti che fossero in grado di dire che l'attività di quella cava è nociva alla riserva biogenetica di Monte Quacella. Allora, il Governo vuole tenere conto di questo o no?

Oppure pensa che basti un semplice sopralluogo e che tanto non succede nulla se l'attività della cava prosegue. Tutte queste cose l'Assessorato al territorio e all'ambiente le sa, così come le conoscono gli altri Assessorati che si occupano della questione per altri motivi. Tuttavia, collaborate tutti insieme perché questo scandalo e la distruzione degli ecosistemi di Monte Quacella continuino. In seguito si farà una riserva nella quale gli endemismi, tutto il patrimonio naturalistico-ambientale, che non serve soltanto perché sia tenuto gelosamente custodito per fini scientifici, ma rappresenta anche una ricchezza per tutta quella zona, sarà definitivamente pregiudicato.

Gradirei, onorevole Assessore, che lei precisasse meglio il suo punto di vista, perché dalla sua risposta non è emersa una chiara volontà politica. Credo che, se all'Assessorato al territorio qualcuno ha raccolto i più importanti commenti della stampa di questi anni su Monte Quacella, con i ritagli dei giornali si possono già fare dei grossi volumi. Non mi pare che sino a questo momento voi ne abbiate tenuto conto ed è per questo che mi ritengo insoddisfatto; a meno che l'Assessore Stornello non voglia precisare meglio il suo pensiero in modo tale da soddisfare le nostre richieste.

Riteniamo che l'attività delle cave certamente è necessaria e utile per i materiali che da essa si estraggono e che sono necessari per le costruzioni di abitazioni e delle altre opere pubbliche, ma ci sono tanti posti dove questa attività estrattiva può essere esercitata, non necessariamente nel posto in cui i signori proprietari hanno deciso di ampliare una cava che nel lontano 1950 era stata autorizzata soltanto in via provvisoria per estrarre il materiale per la costruzione di una strada. Poi è rimasta per tanti anni e soltanto nel 1979 cioè quando si è discusso dell'esigenza di una legge sui parchi, l'Amministrazione regionale non solo ha autorizzato l'esercizio di quella cava, ma, addirittura, lo stesso ampliamento, di guisa che anche la stessa opera di recupero ambientale in seguito sarebbe risultata vana.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, ritenevo di avere dato la risposta sul piano politico, anche se non potevo dare una risposta precisa, e lei mi consenta che anche per il rispetto che debbo al Consiglio regionale dei parchi...

AMMAVUTA. Anche all'Assemblea una volta tanto si ricordi che deve rispetto.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Non posso stasera dire: faremo questo; siccome il Consiglio regionale dei parchi è uno strumento che ha voluto l'Assemblea e non l'Assessore, ritengo di non mancare di riguardo all'Assemblea se dico che debbo sentire il suo parere. Le ricordavo che abbiamo fatto un sopralluogo e mi sono reso conto che nella zona si è intervenuto in maniera sbagliata essendoci stata anche una certa accondiscendenza da parte di qualche responsabile forestale; anzi, proprio sul posto espressi duri commenti nei confronti di chi aveva consentito questo; poi dovetti assistere ad un aspro contrasto tra alcuni amministratori comunali ed alcuni rappresentanti forestali.

Nella mia risposta le ho detto che il destino della cava sarà deciso nel momento in cui andremo a fare la delimitazione. Il sopralluogo lo abbiamo fatto, le idee le abbiamo chiare, il discorso deve ritornare al Consiglio regionale dei parchi per la delimitazione; non c'è dubbio che in questa sede per la presenza non solo di naturalisti, di rappresentanti di organizzazioni faunistiche, ma anche di alcuni botanici illustri ci si occuperà e preoccuperà di salvaguardare l'ambiente. Ritenevo che l'impegno politico fosse preciso, e mi meraviglia che lei, invece, l'abbia voluto vedere sfuggente o generico.

AMMAVUTA. Lei non dice nemmeno quando presume che questo Consiglio regionale possa occuparsi di questa delimitazione.

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. No, a brevissima scadenza, entro il mese si occuperà...

AMMAVUTA. Quando?

STORNELLO, *Assessore per il territorio*

e l'ambiente. Non è che io posso portare il calendario dei lavori anche del Consiglio...

AMMAVUTA. Lei deve rispondere ai deputati. Lei dice che per rispetto al Consiglio regionale dei parchi non può dire qui...

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Io ai deputati ho risposto e rispondo con molto rispetto, onorevole Ammavuta, è inutile che lei per forza vuole creare un clima di polemica...

AMMAVUTA. Questo tipo di rapporti tra Governo e Parlamento è inaccettabile; lei non rispetta i deputati che aspettano da un anno...

STORNELLO, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Quello che le contestavo è questo: ritengo di avere dato una risposta adeguata e di essermi assunto un impegno sul piano politico.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 10 novembre 1983, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge: « Provvedimenti per i corsisti di cui agli articoli 5 e 7 della legge regionale 30 gennaio 1981, numero 8 » (671).

III — Discussione dei disegni di legge:

1) « Norme per il trattamento economico del personale dell'Amministrazione regionale in servizio ed in quiescenza, in attuazione dell'accordo relativo alla revisione dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il periodo 1982-84 » (617/A).

2) « Interventi per il credito nei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato, della pesca e della cooperazione » (547 - 583/A).

3) « Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea regionale per il 2

giugno 1983, concernente: " Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 29 dicembre 1975, numero 88, in ordine all'adeguamento delle strutture operative forestali " » (647/A).

4) « Modifiche ed integrazioni alla legge 14 giugno 1983, numero 58, concernente: " Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 5 agosto 1982, numeri 86 e 87, concernenti provvedimenti per i settori agricoli e per alcuni comparti produttivi e norme urgenti per i settori agricoli » (655/A).

La seduta è tolta alle ore 21,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo